ANNO 50° MATTINO TORINO, Lunedì 17 Gennaio 1916 MATTINO NUM. 17

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Due attacchi austriaci con forze ingenti respinti a nord-ovest di Gorizia

L'arrivo a Brindisi del Governo serbo

La marcia austriaca su Scutari: a 6 chilometri da Antivari

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 235)

Comando Supremo, 16 gennaio 1916.

Nella zona tra Sarca ed Adige, il giorno 14, dopo vivace azione delle artiglierie, un nucleo nemico tentò di avvicinarsi alle nostre posizioni allo sbocco di Valle Cresta, ma fu subito respinto. Un nostro reparto occupò l'isolotto di lago di Loppio. Tiri aggiustati delle nostre artiglierie provocarono nello stesso giorno lo scoppio di un deposito di munizioni dell'avversario nella zona di Ombretta (alto Aviso) e dispersero una colonna nemica che risaliva la strada del Raivl (a Valle Sebac).

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia, all'intenso cannoneggiamento della giornata del 14, seguì nella notte un attacco nemico con forze ingenti contro le nostre posizioni nel settore tra il torrente Peumica ed Oslavia. Respinto una prima volta, l'avversario rinnovò con maggiori forze l'attacco, riuscendo a penetrare in alcune nostre trincee nel tratto tra quota 188 e Oslavia. Nella mattinata però le nostre truppe, con violenti contrattacchi, ricacciavano il nemico oltre Oslavia e rioccupavano saldamente le trincee ad est del villaggio. Furono prese all'avversario armi e munizioni, e fatti alcuni prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Feltre e Cervignano. Nessuna vittima e lievi danni.

Firmato: CADORNA.

Italia e Grecia

Dichiarazioni del min. Coromylas

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* pubblica:

Poichè intorno alla Grecia seguitano ad agitarsi ire e ad appuntarsi discussioni, così un colloquio col ministro di Grecia è sempre interessante, e noi siamo grati al signor Coromylas che ha voluto concederci l'onore di un colloquio che è cominciato naturalmente sulla natura dei rapporti tra l'Italia e la Grecia.

— Essi sono eccellenti, dichiara recisamente il ministro, ed io sto ancora meravigliandomi delle voci corse qualche tempo fa sui giornali italiani di un preteso passo della Grecia a Roma per domandare spiegazioni sull'Albania. Che bisogno c'era di domandare spiegazioni all'Italia quando questa ha dato ripetute prove di quella benevolenza a cui si è sempre ispirata la sua politica verso la Grecia da che è scoppiato il conflitto europeo, e l'azione diplomatica dei due gruppi di belligeranti ha avuto così largo campo da esercitarsi e a favore e contro di noi? La spedizione italiana in Albania ci era ben chiara nei suoi fini e nella sua portata perchè noi avessimo a preoccuparci di essa e il sospettare soltanto che solo per ciò essa potesse destare inquietudini tra noi per quelli che sono anche i nostri interessi in quella regione era un fare un grave torto a ciò che è un gran vanto dell'Italia, l'avere cioè tenuto nella sua politica il massimo rispetto del principio di nazionalità. Ed io spero bene che anche i giornali di tutti e due i paesi finiranno per smettere quella certa acredine nel trattare le questioni riguardanti l'Italia e la Grecia. La cordialità sincera, l'amicizia che ora ci lega, non può non riflettersi sulla opinione pubblica e quindi nella stampa che di questa verrà essere l'espressione più chiara e coscienziosa.

— Un proposito questo di mantenere le migliori relazioni con l'Italia che è comune a tutti gli uomini di Governo in Grecia?

— Siatene pure certo. Una tale politica da parte della Grecia nei riguardi dell'Italia non può non continuare che sempre più intima e leale.

La conversazione toccò poi rapidamente dell'atteggiamento della Grecia nel presente conflitto. Un mio accenno ai dubbi che la neutralità greca ha talvolta destato, provocò uno scatto dello illustre diplomatico il quale non sa trattenersi dall'esclamare:

— Ma la Grecia ha favorito in tutti i modi che poteva l'Intesa! Lo sbarco degli alleati su tre isole presso i Dardanelli, senza alcuna opposizione diretta, quello a Salonicco e tante altre cose che il pubblico ignora, ma che i Governi dell'Intesa ben sanno, stanno lì a provare quanto siano ingiustificati certi dubbi e quanto false certe accuse. Credete a me: in questa guerra, che ha tutto sconvolto, molte cose si sono fatte che vi assicuro non si ripeterebbero davvero, a cominciare dalle varie atrocità tedesche che hanno commosso di sdegno il mondo ed hanno messo in pericolo tutti i paesi neutrali.

Parole franche e impressionanti in bocca ad un diplomatico greco, queste!

— Si è addebitato anche alla Grecia di rifornire nei suoi porti i sottomarini tedeschi.

— Già una volta si disse — ricordate? — perfino che il rifornimento avveniva all'Achilleion. Ebbene, l'ammiraglio Kerr, capo della missione navale inglese in Grecia, abitava in quel tempo proprio in quei pressi e potrebbe dirvi lui, come disse a me, se tutto ciò era mai possibile. Un'altra volta non si parlò di un sequestro di deposito in Grecia? Trattavasi di un deposito di petrolio appartenente a un istituto agrario e che serviva a distruggere i topi. Queste sono le prove che corroborano le accuse, un po' scarse, non vi pare?

Il ministro pose fine alla conversazione non senza ritornare all'argomento iniziale del nostro colloquio: l'azione dell'Italia nella presente guerra per la quale egli ebbe parole di ammirazione, che si accordavano a quelle di viva lode al Governo e all'esercito d'Italia che con tanto slancio la conduce.

Il Governo serbo è giunto a Brindisi

BRINDISI, 15.

Il Governo serbo, in numero di circa quaranta persone, ed i rappresentanti diplomatici delle Potenze alleate accreditati presso S. M. il re Pietro, sono giunti.

(Ag. Stefani).

Il passaggio per Roma dei profughi serbi

Roma, 16, sera.

Continua incessante alla stazione di Roma il transito dei profughi serbi provenienti da Bari per le vie di Napoli e di Ancona. Pochi sono quelli che rimangono nella capitale, preferiscono quasi tutti proseguire per Ventimiglia o recarsi in Francia. Nell'ultima settimana sono transitati per questa stazione più di 20,000 profughi serbi.

L'avanzata austriaca in Montenegro

A sei km. da Antivari - La decisione si avrà a Scutari

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Roma, 16, notte.

Il fatto saliente della calma giornata politica odierna consiste nell'arrivo in Italia del Governo serbo. A Brindisi si trovano infatti il presidente del Consiglio serbo Pasic e i ministri Javanovich, Dascovich, Terxise, Janovich. La personalità più spiccata del gruppo serbo giunto a Brindisi consiste nell'ex-ministro serbo a Vienna Javanovich divenuto necessariamente il collaboratore di Pasic per la politica estera serba. Insieme ai ministri serbi sono giunti i diplomatici dell'Intesa già residenti a Belgrado compreso il ministro d'Italia barone Squitti, che sarà domani ricevuto dall'on. Sonnino. L'arrivo del Governo serbo in Italia ha un valore politico relativo anche perchè i personaggi politici serbi non rimarranno in Italia. Essi, dopo un breve soggiorno a Brindisi, si recheranno in Francia dove prenderanno dimora.

La questione montenegrina subisce un istante di sosta. Gli austriaci sono a sei chilometri in linea retta da Antivari, hanno cioè occupato Spizza sul litorale adriatico. Gli austriaci proseguono in tal modo la marcia verso Scutari occupando, nel loro percorso, anzitutto Antivari. Probabilmente soltanto alle porte di Scutari dove re Nicola si è rifugiato avverrà l'episodio risolutivo dell'attuale campagna contro il Montenegro.

Degno di nota parlando è il mutato linguaggio della stampa dell'Intesa, particolarmente della stampa francese verso l'Italia. Alla sorda irritazione verso l'Italia è subentrato un più calmo esame delle responsabilità, rendendo tali responsabilità collettive invece di addossarle unicamente all'Italia. Tutti si domandano ora: — Che farà l'Italia? Si afferma che la risposta verrà fra breve. Attualmente è vivissimo lo scambio di comunicazioni tra i Governi di Londra, Parigi e Roma. Sono però infondate le voci di immediata, intensa offensiva italiana in Albania. Se gli austriaci entreranno a Scutari non vi troveranno italiani.

In politica interna nulla di notevole, salvo una riunione di domani dei deputati radicali residenti a Roma per accordi sulla propaganda a favore del prestito nazionale e per discutere intorno alle maggiori questioni del momento. Si radunerà pure la Direzione del partito radicale anche per deliberare in merito alle ultime estreme conseguenze del caso di Massimo Fovel sconfessato dai suoi colleghi della Direzione per gli assunti atteggiamenti politici.

S.



L'occupazione di Spitza presso Antivari

Berlino, 16.

Si ha da Vienna, 15, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte sud-orientale:

Nell'inseguire il nemico, le nostre forze hanno occupato ieri, con l'ala sud, la posizione di Spizza. A sud di Berana, ove l'avversario oppone ancora un'ostinata resistenza, i nostri battaglioni hanno preso una trincea sul monte Gradina.

(Stefani).

La risposta di Sarrail alla protesta ellenica

per le interrotte comunicazioni colla Bulgaria

Roma, 16, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: «Gli anglo-francesi hanno distrutto tutte le comunicazioni fra la Grecia e la Bulgaria. Per tale atto il Ministero di Atene aveva protestato. Il generale Sarrail si è limitato a rispondere che le distruzioni compiute erano necessarie per la difesa dell'esercito franco-inglese. Il colonnello Pallis, in rappresentanza del ministro della guerra, ha dichiarato che le truppe greche si ritireranno prima dell'avanzata dei bulgaro-tedeschi. In seguito a ciò il generale Sarrail ha promesso gli automobili francesi per il rifornimento delle truppe greche in Macedonia. Alcuni aeroplani francesi hanno bombardato con successo gli accampamenti bulgari a Gevgeli. **Anche la stazione di Kilindir e un tratto della linea presso detta stazione sono stati distrutti. Si conferma la rivolta del 12.o fanteria bulgara. Parecchi ufficiali sarebbero stati fucilati».**

Essad rimarrà sempre fedele all'Intesa

Parigi, 16, sera.

L'inviato speciale del *Journal* in Serbia, che ha seguito la ritirata dell'esercito serbo, ha intervistato, al momento del suo passaggio in Albania, Essad pascià. Questi, dopo aver espresso l'ammirazione che gli ispira il generalissimo Joffre, e l'opera che egli ha compiuto, ha soggiunto: — Joffre comanda l'esercito di un Paese in cui regnano l'unione e la fratellanza. Io mi sono trovato di fronte a un paese diviso, di cui una metà tiene dalla parte dell'Austria, un'altra metà dalla parte della Turchia. Mi sono trovato solo con idee e intenzioni che erano affatto diverse; ho dovuto molto penare a farle accettare da tutta l'Albania, ma nondimeno vi sono riuscito. Qualunque cosa avvenga, rimarrò sempre fedele alla Quadruplice Intesa.

All'indomani di questa intervista, Essad pascià fece arrestare l'incaricato di affari d'Austria e il rappresentante della Bulgaria e tre giorni dopo dichiarò guerra all'Austria-Ungheria.

Gli Alleati distruggono

la stazione e un lungo tratto della ferrovia di Kilindir

Atene, 16, mattino.

Si ha da Salonicco: Ieri un distaccamento di truppe alleate fece saltare colla dinamite la stazione di Kilindir, e nello stesso tempo distrusse la ferrovia per un lungo tratto. Re Pietro è partito da Salonicco, donde proseguirà per la stazione di Edipsos.

Re Costantino ha ricevuto in udienza il ministro di Francia.

Coutoupis, direttore del giornale Nea Hellas, *è stato aggredito giovedì sera mentre rientrava nella sua casa ed ha riportato numerose contusioni. Coutoupis ha sporto querela presso i magistrati contro il generale Dousmanis, capo dello Stato Maggiore.*

(A. Stefani).

Resipiscenza della stampa alleata

Commenti romani

Roma, 16, notte.

I giornali romani prendono atto del mutamento di linguaggio della stampa dei Paesi alleati intorno alla responsabilità dell'Italia rispetto all'attuale situazione montenegrina.

«Codesti mutamenti — scrive la *Tribuna* — si impongono essenzialmente su considerazioni realistiche in virtù delle quali il doloroso episodio montenegrino non può essere esaminato a sè, e prescindendo dalla situazione generale balcanica quale si venne creando in seguito agli errori, alle incoerenze e agli indugi, come ieri scrivevamo, che rimontano a una epoca ormai lontana, ma non malauguratamente superata nelle sue conseguenze. I colleghi della stampa alleata sono troppo bene informati per ignorare che, e a più di una ripresa, la diplomazia italiana, di fronte al precipitare a nostro svantaggio della politica balcanica, aveva suggerito criteri che malauguratamente gli eventi dimostrarono ispirati a una acuta visione della realtà. E' umano che si possa avere dimenticato, ma è confortevole che l'oblio sia stato breve. Bisogna sanare questa nostra coalizione contro gli Imperi centrali dal male di tutte le coalizioni, cioè il tenace e velenoso persistere di tutti gli interessi particolaristici contro l'unità spirituale e materiale che occorre in vista del supremo interesse comune, che è la vittoria. E a nome dei popoli i quali per i sacrifici che momentaneamente danno hanno diritto ad essere ben guidati, insisteremo nel pretendere che si divenga alla fine e sul serio a quella unione intima, feconda e sincera tra Governi e Comandi alleati, verso la quale — conclude la *Tribuna* — si sono fatti sì dei passi, ma che non è ancora come deve essere realizzata».

L'Idea Nazionale, **rallegrandosi della mutata situazione della stampa estera verso l'Italia, aggiunge:**

«Attendiamo adesso che la stampa alleata, e specialmente quella francese, si ricreda anche come sarebbe suo stretto dovere per quanto riguarda l'aiuto che abbiamo portato al disfatto esercito serbo rifugiatosi in Albania. L'Italia non ha infatti, a questo proposito, nulla da rimproverarsi. Essa ha mantenuto la parola data adempiendo senza alcuna limitazione gli obblighi assunti spontaneamente verso il popolo e l'esercito serbo e nel provvedere a quanto il doloroso caso richiedeva ha posto il massimo impegno fraternamente e disinteressatamente. Tutto ciò l'Italia ha fatto per la Serbia rimettendoci danaro, uomini, navi e affrontando difficoltà di ogni genere, ad onta del lavoro durato fino a ieri in comune coi Paesi alleati tendenti artificiosamente ad accreditare il fatto ridicolo ed assurdo della esistenza di una rivalità tra l'Italia e la Serbia. Accogliendo generosamente, fraternamente in ogni sua città, i serbi scacciati dal loro paese invaso dal nemico, ospitando oggi il Governo di Re Pietro, l'Italia non poteva dare migliore risposta a tali stupide manovre. Intanto i dispacci che giungono da Vienna informano che gli austriaci continuano la loro avanzata attraverso il Montenegro, verso la frontiera albanese. Ora si tratta di sapere che cosa intende fare il Governo dinanzi ad una nuova minaccia nemica che si rivolge, come avevamo previsto, direttamente all'Albania. Il Paese non chiede certo di conoscere nessun segreto militare del piano che si intende svolgere per fronteggiare il nuovo pericolo, vuole essere soltanto assicurato che già si sta provvedendo e che si è deciso a non procedere più oltre nella via dell'errore. Il dovere del Governo sarebbe oggi quello di dare questa assicurazione. Il Paese attende».

Il problema militare

secondo critici di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, mattino.

Il critico militare del *Temps* scrive: «Non esiste più un esercito serbo in Serbia e l'esercito montenegrino si trova in tale situazione che sarebbe troppo tardi recargli un appoggio diretto ed efficace. Il solo soccorso possibile oggi per la Serbia e pel Montenegro sarebbe liberarli dalla occupazione nemica. Gli alleati hanno forse i mezzi per intraprendere una campagna offensiva, ovvero devono limitarsi a difendersi attorno a Salonicco? Lo scrittore esamina gli elementi più verosimili tra le informazioni contraddittorie sulla situazione nei Balcani per concludere che Salonicco è il solo punto da cui si può tentare di liberare il Montenegro e la Serbia. Qualunque tentativo isolato sopra un altro punto dell'Adriatico sarebbe fatalmente votato all'insuccesso. Solo sconfiggendo gli eserciti nemici che occupano il Montenegro e la Serbia, si può liberare i due paesi. E più facilmente si sconfiggeranno attaccandoli separatamente: prima i bulgari, poi gli austriaci. Se si attende che gli austriaci giungano a Monastir con i turchi non resterà altro che difendersi probabilmente anche in condizioni difficili.

La tesi della inutilità di una nuova azione in Adriatico è esaminata dall'ammiraglio Degouy nella *Liberté*. «Credo — scrive — che si può agire ancora colà. Primieramente le creste del Lowcen sono a dieci o dodici chilometri soltanto dal mare; è possibile bombardarle facilmente col tiro diretto dei grossi pezzi delle corazzate; poi non bisogna perdere tempo a organizzare la difesa marittima del lago di Scutari e dei fiumi Boiana e Drin inferiore, creando rapidamente gli strumenti necessari». Infine l'ammiraglio perora con favore un energico attacco alle linee di comunicazioni austriache. Queste passano tutte per un'unica via, la Val Suturina parallela al mare, distante tre o quattro chilometri dalla spiaggia. Rileva che gli italiani già avevano tentato una ricognizione marittima in quella regione. Bisognerebbe riprendere il compito abbandonato.

D. R.

Un colloquio Sonnino-Barrère

Roma, 16, sera.

Il signor Barrère, ambasciatore della Repubblica francese, è stato ricevuto dal ministro degli esteri, on. Sonnino, col quale si è trattenuto a colloquio circa un'ora.

Un aeroplano tedesco

bombarda un accampamento greco presso Salonicco

La preparazione dell'attacco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Mandano da Salonicco che ieri un aeroplano tedesco ha sorvolato su un accampamento di truppe greche, lanciando una bomba di grosso calibro che produsse gravi danni, uccise un caporale e ferì parecchi soldati. L'aeroplano fuggì verso Gevgeli, salutato da salve di colpi di fucile.

«Le comunicazioni sono provvisoriamente ristabilite, con mezzi precari, tra Salonicco e Karassouli, e tra Demir Hissar e Drama. Si ha sempre maggiormente l'impressione — telegrafa il corrispondente del Petit Parisien *— che l'attacco tedesco si prepari probabilmente da Florina e Vodena; esso non potrebbe troppo tardare, poichè le truppe del genio tedesco-bulgare lavorano febbrilmente a riparare le strade nella regione di Veles, per permettere la rapida discesa delle truppe d'attacco».*

*L'*Echo de Paris*, occupandosi del Montenegro, scrive: «Siamo sempre innanzi alle supposizioni ed ai presentimenti circa le trattative che all'indomani della presa di Cettigne dovrebbero permettere agli austriaci di occupare la costa dell'Adriatico ed Antivari senza effusione di sangue, mentre il Governo e l'esercito montenegrini si trasportano a Podgoritza. Già la Francia e l'Inghilterra trassero insegnamento dall'esperienza, e, non paghe di creare un organo di centralizzazione dell'azione deliberativa, realizzarono in Salonicco, come pel fronte occidentale, un'unità assoluta di direzione. La lacuna sarebbe troppo facile a colmare se bastasse istituir strumenti di coordinazione. In questa guerra che ha un'evoluzione così lenta, nel tempo in cui mezzi di comunicazioni ultra rapidi abbondano, non è mancato il tempo per accordi o per iniziative; mancò piuttosto la volontà. L'unità d'azione degli alleati suppone disciplina comune e subordinazione degli interessi individuali alla causa generale, prescindendo dai sospetti e dalle rivalità del tempo di pace. Tale è la lezione del Lowcen».*

Il corrispondente del Petit Journal *da Roma afferma che lo scopo principale della visita del card. Mercier è di ottenere che il Papa adoperi la sua autorità presso i vescovi austro-tedeschi di nominare la Commissione episcopale, cui alludeva la nota lettera di cui la* Stampa *diede la primizia.*

D. R.

Sullo sbarco francese a Corfù

Parigi, 16, mattino.

Un comunicato ufficiale dà i seguenti particolari sullo sbarco nell'isola di Corfù di truppe francesi incaricate di preparare l'arrivo di contingenti serbi. L'operazione condotta con ordine e rapidità fa il più grande onore a coloro che la eseguirono. L'11, alle una del mattino, il Console di Francia ne prevenne le autorità greche dell'isola, che si limitarono a formulare una protesta verbale e di pura forma. Infatti non si trattava in alcun modo di un'occupazione neppure provvisoria, ma semplicemente di una utilizzazione dell'isola. Alle due giunse la nostra squadra. Il Console di Francia l'attendeva sul quai con guide e automobili. Lo sbarco delle truppe incominciò un'ora dopo. Il primo distaccamento sbarcato occupò subito l'ufficio telegrafico e nello stesso tempo procedette all'arresto di due agenti austriaci segnalati dal Console di Francia, uno dei quali dirigeva una organizzazione di spionaggio tedesco.

Nel frattempo si condusse a termine lo sbarco dei cavalli e del materiale. L'operazione era interamente compiuta alle 11 del mattino. Gli incrociatori e le corazzate francesi sotto la cui protezione si era effettuato lo sbarco si apparecchiarono immediatamente alla partenza. Alle 11 di sera i soldati francesi erano bivaccati nelle caserme dei nuovi forti. La popolazione di Corfù, pienamente rassicurata sulle intenzioni delle truppe francesi, le accolse con simpatia. L'annunzio del prossimo arrivo di una spedizione di grano fece apprezzare ancora più la loro presenza. Gli eroici reggimenti di Re Pietro potranno presto restituirsi a Corfù. Fra qualche giorno tutto sarà pronto per riceverli.

Aeroplani tedeschi

lanciano bombe in territorio ellenico uccidendo e ferendo soldati greci

Parigi, 16, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Il giorno 14 aeroplani nemici lanciarono proiettili su Janes, a nord-ovest di Kukus, e su Dogandzi. Qualche soldato greco fu ferito e uno ucciso.

Sulle trincee dell'Aisne

La "côte 108„

(Nostra corrispondenza particolare).

Fismes, sulla via di Reims, gennaio.

Un osservatorio meraviglioso quello dell'altipiano di N., dove ci han condotto ieri. Tutto il teatro di operazioni, tra Soissons e Reims, ci si apre allo sguardo. Ad occidente, son le alture ripide, boschive, che dominano la riva destra dell'Aisne. Piccoli cumuli di terreno circondano da quella parte le rovine di un borgo famoso, Berry au Bac. Su quel punto avanzato del fronte, la linea delle trincee tedesche traversa l'Aisne. Al nord, una groppa di monte si prolunga in una spianata, il campo di Cesare. Da Berry au Bac vien giù come un largo nastro bianco la strada di Reims: sale, scende, scompare seguendo, in gran parte, il canale che mette dall'Aisne alla Marna. Sulla riva destra sorge, isolata, una collina fortificata: Brimont. Più al sud, è la pianura di Bétheny, innanzi a Reims. La chiudono ad occidente le alture di Berru e di Nogent l'Abesse. Il forte della Pompelle è il limite estremo del settore.

Gli uomini, raccolti nell'immenso teatro, saranno duecento, forse trecentomila. E son forniti di un contingente di parecchie migliaia di pezzi d'artiglieria. Ma l'occhio, più esercitato a guardare dal ciglio dell'altipiano, non riuscirebbe a scoprire nè un combattente, nè un cannone. Tutto, uomini, artiglierie, trincee, tutto è dissimulato. Senza gli obici, solcanti l'atmosfera, si direbbe il luogo deserto. Ma i proiettili sono ribelli alla legge comune. Il punto, intorno a cui essi si avventano con più furia, ha un nome, meglio un numero, un numero sinistro: «La Côte 108». E' là, di fronte a noi. Gli uomini, che lasciammo, ieri sera, nel villaggio di J. alle falde dell'altipiano, dicono semplicemente: «lassù». E ciascuno comprende. Lassù pei nuovi venuti, come per gli anziani, accantonati insieme nei depositi dietro la linea di fuoco, è il punto, dove si raccolgono le visioni più misteriose e più angosciose di tutto il settore.

Da dieci mesi si battono alla «Côte 108», si battono su terra e sotto terra. Quanti combattenti dalle due parti son rimasti confusi alle macerie, incessantemente rimosse, macinate, polverizzate? La furia dei tiri avversari vi si incrociò in tante volte, che alle immaginazioni fervide il colle appare come coronato, in permanenza, dai pennacchi di fumo, come un fantastico, un inestinguibile vulcano. E tuttavia no, ci sono ore di tregua; ma sembran fatte per rendere più crudele, al ricominciare, l'azione. L'altipiano di N., quando il cannone scroscia dall'altra parte, si risveglia anch'esso, si anima tutto quanto. Gli uomini, dissimulati nei loro nascondigli, ne escono a gruppi; ed i mostri enormi cominciano a balzare innanzi ed a rinculare, scagliando dalla loro bocca gli obici. E sempre il bersaglio maggiore è là: la Côte 108. Giù, alle falde dell'altipiano, le staffette corrono; le colonne dei rinforzi le raggiungono, affiatando verso il colle fatale: gli uomini andavano ieri sera, al nostro passaggio, a passo fermo, eroico. Le labbra ripetevano in sordina, con un ardore compresso, il canto marziale:

«La liberté guide nos pas...».

E' una linea bianca, pura, ondulata, la Côte 108. Il suolo gessoso è sconvolto dalle sue profondità, ma da lontano non pare. Da dieci mesi, le mine esplodono, gli obici scoppiano: l'uragano di metallo ha tutto spezzato, tutto ridotto in ceneri. C'erano due batterie sulla Côte 108: sarebbe difficile, oggi, trovarne più una pietra. C'era un bosco: ora non c'è più un albero, nè una pianta, nè un filo d'erba; nulla, assolutamente più nulla di vivo. I vivi si rintanano nelle viscere del colle, dove il terreno è divenuto tale, per le frane continue, che non si riesce più nemmeno a costruirvi una buona trincea. La terra, eccessivamente stritolata, non ha più nessuna compattezza. Ma non importa. I vivi han trovato modo di restarvi; e i «boches», invano, li assalgono dall'altra parte.

Ecco... d'un tratto, un oggetto nero zampilla dal terreno, sale in aria, poi ricade lentamente, ondeggiando: è una torpedine aerea. Tocca il suolo, l'esplosione rintrona, giunge sino a noi: un fumo enorme sale all'orizzonte, forme strane si delineano, colonne colorate di gradazioni diverse, giallo, grigio, nero, si formano sotto il cielo. La collina è tornata a trasformarsi in vulcano. E' uno dei casi più tragici della guerra, questo: si sa, che si muore o che si resta sotterra, quasi sicuramente; si sa, che il 90 per cento degli uomini che vanno là, non sfugge alla minaccia; e nessuno ricalcitra. Ma quelli che vanno, sono soprattutto minatori di mestiere, gente, sulla quale le tenebre del sottosuolo esercitano un fascino strano; e questa guerra di ciechi loro conviene.

I tedeschi, che vantano tante iniziative, possono inorgoglirsi anche di avere imposto qui questo, che è, forse, il più orrido dei metodi, adoperati pel duello tra trincea e trincea: la lotta di mine. Oggi il soldato francese vi è divenuto perfettamente esperto. Basta mettere un gruppo di quegli uomini, provenienti dal «paese nero» tra Douai e Lilla, basta metterli nei punti avanzati della trincea, là dove è possibile costruirne ancora, per vederli scomparire, cinque minuti dopo, nel sottosuolo. Trasformati in talpe eroiche, essi penetrano innanzi, due, tre, cinque, sette, otto metri col lavorio nervoso delle loro zappe, spesso con un solo alimento, l'aria spinta all'interno dai ventilatori. Le ore di lavoro si alternano con quelle di scolta: bisogna, infatti, restare là in agguato, indovinare dai rumori, talora impercettibili, giungenti attraverso gli strati, diversamente permeabili del terreno, il contrattacco possibile, e scegliere la direzione da prendere, ad ogni passo, per sfuggire all'insidia del nemico.

Poi, quando la galleria è compiuta ed il fornello pronto all'estremità, allora tornare indietro e caricare i sacchi da cava, dop-

cento, talora da cinquecento chilogrammi, di esplosivi destinati ad alimentare il vulcano. Quasi sempre, all'alba, il pennacchio infuocato zampilla. I fantaccini della trincea si slanciano, pronti, con la baionetta in canna, a coprire, in un lampo, lo spazio che li divide dal cratere. La battaglia corpo a corpo s'impegna, ed il luogo è occupato. Questo accade dieci giorni, su venti, alla Côte 108, da dieci mesi.

Gli altri giorni, la mischia si svolge sotterra; allora le due squadre avversarie s'incontrano in senso opposto; ed il «camouflet» — la mina forata e regolata per esplodere in terra chiusa senza rompere la superficie del suolo — è messo a profitto. Gli artiglieri dell'altipiano non vedono nulla, in quest'ultimo caso, non sentono nulla; ed i cannoni restano muti, impotenti a partecipare alla lotta, più selvaggia.

Ma allora anche interviene una tregua, la unica di cui, di fronte ai tedeschi si sia sicuri. Sono le urla, i lamenti degli uomini, bloccati nel fondo, il coro pietoso dei moribondi dibattentisi nel buio, i gemiti dei sepolti vivi, che la provocano. Il boato enorme, straziante, che esce di sotterra, percuote gli animi dei combattenti e fa cadere di mano e fucili e granate. Quindi per un patto tacito, lo ambiente avanzano, tra il silenzio delle armi, a disseppellire, a raccogliere, a rianimare... Così per qualche ora, nella Côte 108 la Kultur si cela il viso, e l'ombra della pietà ricompare.

Da dieci mesi, i tedeschi non han guadagnato nemmeno un palmo di terra sulla Côte 108... su nessun altro punto del fronte immenso l'inutile bestialità della guerra, condotta alla maniera teutonica, appare più chiara.

D. Russo.

Nessun avvenimento importante in Francia

Parigi, 16, notte.

Il comunicato delle ore 23 dice: «Eccettuata qualche azione brillante di artiglieria abbastanza viva nella Champagne, nelle Argonne e nella Woevre, non vi è da segnalare nell'insieme del fronte nessun importante avvenimento.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Notte calma; nulla da segnalare».

La lotta infuria
più violenta che mai
in Galizia e alla frontiera della Bessarabia

Basilea, 16.

Si ha da Vienna, 15: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte russo la battaglia dell'anno nuovo continua nella Galizia orientale e alla frontiera della Bessarabia. Nella regione di Toporouts e ad est di Baranczc, si svolge una nuova ostinata lotta che supera in violenza tutti i combattimenti precedentemente avvenuti su questo campo di battaglia. Il tenace avversario ha lanciato ieri per quattro volte, e in alcuni punti per sei volte, colonne di attacco, le quali avevano da dodici a quattordici linee di profondità, contro le nostre posizioni che furono accanitamente disputate. Il nemico fu respinto spesso dopo lotte corpo a corpo alla baionetta.

Sulla Strypa e in Volinia nessun avvenimento importante.

Sull'Ormin è stato respinto un attacco di truppe russe superiori per numero.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale nessun cambiamento; in Persia, sulla strada di Kermanshah, abbiamo occupato la città di Kiangavar».

I violenti attacchi russi in Bucovina

Zurigo, 16, notte.

Da Cernowitz giungono alla «Frankfurter Zeitung» questi particolari sugli attacchi russi della notte dal 13 al 14 corrente sul fronte della Bucovina. Gli attacchi furono di gran lunga superiori ai precedenti. Tutte le località vicine tremavano per il terribile cannoneggiamento. I russi fecero un grande spreco di munizioni. L'artiglieria russa diresse un fuoco accelerato non solo contro le posizioni dietro il fronte, ma l'inviò su tutte le posizioni nemiche una vera pioggia di proiettili, per costringere i difensori delle linee austro-ungariche ad arrendersi. Dopo la preparazione dell'artiglieria si venne all'attacco delle fanterie in massa, da sedici a venti colonne. Le truppe russe erano quasi tutte composte di circassi delle provincie centrali dell'Impero.

I russi prendono l'offensiva anche sul Caucaso

Basilea, 16, sera.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte del Caucaso la notte del 10 corrente il nemico iniziò con piccoli effettivi attacchi contro il fianco sinistro nostro ed il centro. Questi tentativi di attacco furono respinti. Dall'11 gennaio il nemico passò con nuovi rinforzi all'offensiva generale su un fronte di 150 chilometri tra il monte Karatogh, a sud del fiume Arras, e l'Ichan, a sud di Mil. I combattimenti si svolgono con nostro vantaggio. Sulle altre fronti nessun cambiamento. (Stefani).

Il card. Mercier
ricevuto dal Papa
Le ragioni del viaggio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Il Cardinale Mercier si è levato stamane di buonissima ora, verso le 5, e quindi alle 6,30 ha celebrato la messa nella cappella collegiale belga, impartendo la comunione ai seminaristi. Ha quindi fatto colazione insieme al suo vicario, e poi, ritiratosi nel suo appartamento, ha riordinato le carte, i documenti e il «dossier» che egli recherà con se nella sua visita al Pontefice. Alle 9,30 salì in una automobile, offerta da una signora americana, che con gentile pensiero aveva fatto adornare l'interno con fiori. Sul davanti dell'automobile sventolava una bandierina belga. Il Cardinale fu ossequiato dal ministro del Belgio che lo attendeva. Nella via era molta folla che ha salutato il venerando prelato offrendogli pure grande quantità di fiori. Alle 9,45 il Cardinale è entrato nel cortile di San Damaso con la sua automobile; quindi, discesone, ha salito la scala regia, si è recato negli appartamenti privati pontifici ove poi è stato ammesso alla presenza del Papa. Il Vicario del porporato belga lo ha atteso in uno dei saloni attigui allo studio del Pontefice.

Il colloquio fra S. S. Benedetto XV ed il cardinale Mercier è durato un'ora e un quarto, e precisamente dalle 10 alle 11,15. Esso ha avuto luogo nel gabinetto particolare del Pontefice, e non vi ha assistito alcuno. Quando, finito il colloquio, il cardinale è uscito, egli aveva l'aria visibilmente soddisfatta. Immediatamente dopo, il cardinale Mercier è stato ricevuto dal segretario di Stato, S. E. il cardinale Gasparri, il quale lo ha trattenuto per un'ora, e cioè sino alle 12,15. Alle 12,30 il prelato del Belgio è rientrato nel Collegio belga, in via del Quirinale, dove ha trovato numerosi biglietti da visita e molti fiori lasciati da visitatori appartenenti alla migliore società romana. Anche il registro in portineria si è riempito di firme.

Nel pomeriggio d'oggi il cardinale Mercier è uscito dal Collegio belga e si è recato in via Giovanni Lanza a visitare il cardinale Vico. Dopo la visita all'illustre prelato, il cardinale Mercier si è recato in via Nomentana, a visitare il monastero delle Dame dell'Adorazione perpetua; poscia si è recato in via dei Villini presso le monache del Sacro Cuore di Gesù. Alle 17 il cardinale Mercier è tornato al Collegio belga, per uscire alle 17,30, applaudito da circa duecento persone che lo attendevano.

Ieri, fra i numerosi visitatori, che si recarono a presentare i loro omaggi al Cardinale, al Collegio belga, furono notati il Cardinale Di Belmonte, ex nunzio a Bruxelles, e il generale Ricciotti Garibaldi, che fu ricevuto amichevolmente dall'illustre porporato. Il generale espresse i suoi auguri per l'infelice ed eroico popolo belga, auspicando il trionfo del diritto sulla violenza brutale.

Il *Giornale d'Italia* dice che negli ambienti vaticani si afferma che il Pontefice ha accolto con visibile simpatia la visita del cardinale, come quella del vescovo di Namur, avvenuta in questi giorni; e soggiunge che il Papa ha esposto ad essi le ragioni che gli consigliavano di mantenersi riservato. Tale riserva però non doveva essere interpretata come indifferenza. Egli non può essere insensibile alla voce di dolore che si leva dal Belgio e dall'Armenia. L'ascolta e ne è profondamente commosso. I documenti presentati e gli argomenti esposti dai due vescovi hanno prodotto sul Papa profonda impressione. Molti dettagli erano da lui ignorati.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che negli stessi circoli vaticani si afferma che la lettera collettiva dei quattro vescovi belgi ai vescovi tedeschi non è giunta a destinazione. La lettera era stata inviata, per due vie differenti, al cardinale di Colonia. Si avvalora l'ipotesi che la lettera sia giunta nelle mani del cardinale Hartmann, ma che il Governo tedesco abbia imposto al cardinale di non comunicarla agli altri vescovi. Questo argomento è stato trattato largamente nelle conversazioni dei vescovi belgi col Papa, il quale non è venuto ancora ad una decisione, in attesa di maggiori informazioni.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il cardinale Mercier, quando si è recato all'udienza del Pontefice, portava una grossa busta, contenente le testimonianze di vescovi, sacerdoti e uomini intemerati contro i tedeschi. La busta è rimasta presso il Pontefice. Il cardinale Mercier è stato visitato in questi ultimi giorni dall'on. Maffeo Pantaleoni, dal ministro dell'Argentina presso il Vaticano, dal principe Boncompagni, dal ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede, dai ministri di Serbia, di Russia, ecc.

Alle 17 il cardinale Mercier si è recato a fare visita al cardinale Vico.

In una nota circa le ragioni del viaggio del cardinale Mercier a Roma, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Le congetture sulle ragioni che determinarono la venuta a Roma del cardinale Mercier sono infinite. Certo la lettera dei vescovi belgi, invocante l'arbitrato sulle atrocità tedesche, lettera indirizzata ai vescovi dei due Imperi centrali, non è estranea a questo viaggio. Possiamo però assicurare una cosa, che il cardinale è stato qui ricevuto dal Papa stesso, il quale rimase molto addolorato della sua assenza dall'ultimo Concistoro. Voleva allora ed ha voluto adesso, che ne ha il mezzo, essere messo al corrente di ogni cosa dal più autorevole ed inseparabile testimone. Quali poi siano stati gli argomenti trattati, sarebbe vano indagare, perchè, se mai, il porporato attenderà il suo ritorno in patria per comunicare ai vescovi, al clero e al popolo belga la parte delle parole del Pontefice che li riguarda».

Il giornale dice che stamane le suore dell'Adorazione perpetua hanno inviato al cardinale Mercier una magnifica *corbeille* di fiori freschi, con un nastro dei colori belgi. Una popolana aveva inviato un piccolo mazzo di violette. Mentre l'automobile sostava stamane nel cortile di San Damaso, in attesa del cardinale, che era in udienza dal Papa, un'umile mano depositava dentro la vettura un rustico fascio di fiori.

La Commissione esecutiva
della Federazione giornalistica
L'insediamento dell'on. Torre - Per una espulsione dalla Svizzera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre, si è convocata la Commissione esecutiva della Federazione Nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane. Il presidente, onorevole Torre, al quale erano pervenute lettere e telegrammi di augurio da parte delle associazioni federate, porse un saluto agli intervenuti riaffermando la necessità della concordia di tutta la stampa italiana nell'ora presente e tracciando le linee generali del programma di lavoro che dovrà svolgere la Federazione, specialmente nel campo del diritto giornalistico.

Gli rispose, interprete del pensiero e del sentimento dell'intero Consiglio della Federazione, il vice-presidente avvocato Attilio Fontana, accennando all'opera spiegata finora dalla Federazione e prospettando la necessità di risolvere il problema della previdenza nei riguardi delle singole associazioni.

Passando all'ordine del giorno, la Commissione esecutiva si occupò delle pratiche trattate nell'ultimo Consiglio federale, ed esplorate dalla vice-presidenza, riguardanti la censura. Il caso Chiodio felicemente risolto, il caso della condanna dei giornali di Verona *Italia* e *Indice*, e il servizio dei giornalisti al fronte, che sarà risoluto con carattere permanente entro il mese in corso. La Commissione prese quindi atto di una sentenza della magistratura ordinaria colla quale, in omaggio alle convenzioni giornalistiche, vengono dichiarati nulli i contratti a termine. Infine si occupò dell'espulsione del Caburi dalla Svizzera. Dopo la relazione del vice-presidente avv. Fontana e la comunicazione dell'ordine del giorno dell'Associazione lombarda dei giornalisti, al cui il Caburi è socio, prese la seguente deliberazione:

«La Commissione esecutiva della Federazione Nazionale delle Associazioni giornalistiche italiane, preso atto dell'ordine del giorno votato sul caso Caburi dall'Associazione lombarda dei giornalisti, incarica il presidente della Federazione d'informarne il Presidente del Consiglio dei ministri invocando dal Governo una efficace azione a tutela e difesa della dignità giornalistica».

Esaurite alcune pratiche di ordinaria amministrazione, l'adunanza si sciolse dopo aver stabilito l'ordine del giorno per l'assemblea ordinaria del Consiglio generale della Federazione, che avrà luogo entro il mese di febbraio.

Il programma delle visite dell'on. Salandra a Firenze

Firenze, 16, notte.

Come già vi ho informato, l'on. Salandra arriverà a Firenze col diretto di Roma delle 14, di mercoledì prossimo, 19 corrente. L'arrivo avrà luogo alla stazione Centrale. Il presidente del Consiglio sarà accompagnato dall'onorevole Martini, ministro delle Colonie, e dall'on. Rosadi, sottosegretario alla Pubblica Istruzione. L'on. Salandra scenderà all'*Hôtel Savoia*, e dopo brevissimo riposo comincerà le sue visite, limitate alle opere attinenti alla guerra, avendo esclusi i ricevimenti, banchetti, ed altre cerimonie. L'on. Salandra, appena arrivato, visiterà qualche ospedale militare; quindi il Comitato di preparazione civile e i Comitati annessi, la Casa del soldato, ecc. Alla sera pare accertato che farà a pranzo dall'onorevole prefetto, conte senatore Vittorelli. Giovedì mattina visiterà uno dei più importanti stabilimenti di meccanica della nostra città, dove attualmente si fabbricano munizioni e armi di precisione. Alle ore 10 avrà luogo una cerimonia a Palazzo Vecchio, nel salone dei Cinquecento, ove parleranno il sindaco Bacci e l'on. Martini. L'on. Salandra, dopo il discorso riceverà vari Comitati cittadini. Pare accertato che l'on. Salandra ripartirà per Roma giovedì stesso, col treno delle 14,40.

Il Prestito
Il concorso dell'Istituto Nazionale
Ventisette milioni

Roma, 16, notte.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni, con odierna deliberazione del suo Consiglio di amministrazione, ha deciso di partecipare con la somma di ventisette milioni alla nuova sottoscrizione per il Prestito nazionale per le spese di guerra. Alla mobilitazione del risparmio nazionale a favore del Prestito per la vittoria delle armi italiane l'Istituto nazionale delle assicurazioni partecipa con tutta quanta la sua organizzazione: gli agenti generali, gli agenti locali, gli agenti professionisti ed autorizzati, sparsi in tutti i centri d'Italia, daranno il loro concorso entusiastico per la raccolta delle sottoscrizioni in ogni ceto, dal grande industriale al modesto lavoratore dei campi. Gli impiegati dell'Istituto concorreranno anch'essi, in proporzione dei loro mezzi, all'adempimento del dovere di tutti i cittadini verso la Patria. A tal fine il Consiglio di amministrazione ha deliberato di concedere a tutti gli impiegati anticipazioni per l'acquisto di titoli del Prestito nazionale fino alla concorrenza di due mensualità di stipendio, rimborsabili in 24 rate mensili.

(Stefani).

Parma, 16, mattino.

La Banca Cooperativa dell'Associazione Agraria ha già raccolto per 1 milione e 300 mila lire di sottoscrizioni; il principe Carrega vi figura per L. 600.000.

La Banca verserà le provvigioni di sua spettanza a beneficio della Croce Rossa.

Reggio Emilia, 16, mattino.

E' sorto un Comitato di propaganda per la sottoscrizione del Prestito: comitato costituito delle personalità più cospicue, senza distinzione di parte. La propaganda è stata divisa in tre parti: pel ceto commercianti; pel ceto agricoltori; per gli altri cittadini. Finora la sottoscrizione ha raggiunto il milione, nella massima parte costituito di piccole quote.

Thiene, 16, mattino.

«La nostra floridissima Banca Popolare, che è veramente un modello fra gli istituti popolari, ha sottoscritto per mezzo milione al Prestito Nazionale.

Modena, 16, mattino.

La cittadinanza modenese ha già sottoscritto per circa due milioni formati in gran parte di piccole quote.

Genova, 16, mattino.

L'ammontare odierno della sottoscrizione al Prestito nazionale è di circa 15 milioni.

Giacomo Venezian
commemorato all'Università di Padova alla presenza di Barzilai

Padova, 16, sera.

Nell'aula magna dell'Università, affollata di scelto uditorio, presenti il ministro Barzilai, il Corpo accademico, le autorità civili e militari e numerosi irredenti con bandiere, fu commemorato Giacomo Venezian. L'ingresso del Corpo accademico, preceduto dal ministro Barzilai, provocò un applauso entusiastico. Il senatore Polacco commemorò Giacomo Venezian, spesso interrotto da applausi e calorosamente acclamato alla fine. Invitato insistentemente a parlare, il ministro Barzilai aggiunse brevi parole su Giacomo Venezian e su tutti gli irredenti che combattono e muoiono da valorosi tra l'esercito italiano, nuovo incitamento alla doverosa sicura vittoria. L'uditorio, commosso, applaudì vivamente il ministro che all'uscita dall'Università, fu fatto segno ad una nuova manifestazione di simpatia.

Nel pomeriggio l'on. Barzilai intervenne alla riunione indetta dal Municipio, presenti tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti delle Organizzazioni di assistenza ai profughi e un grande numero di cittadini. Dopo il saluto del sindaco, il ministro si diffuse a parlare del contributo di fervore di opere che, pari alla sua tradizione, Padova ha dato e dà alla causa nazionale. Essa conferma in questi giorni il suo spirito di iniziativa e la sua intima partecipazione alle vicende della guerra con largo concorso al prestito, i di cui risultati indicheranno la fede operante degli italiani. Seguitò accennando alla situazione internazionale. I nostri nemici trovano la loro salvezza nell'obbedienza silenziosa e servile imposta a tutti dalla padronanza di uno. Noi dobbiamo raggiungerla pure attraverso il travaglio delle transitorie incertezze e disparità di vedute proprie di una lega fra popoli liberi. (Stefani).

Simpatiche e generose iniziative veneziane
per i figli dei caduti in guerra

Venezia, 16, mattino.

A cura del Comitato veneziano di soccorso si sta compilando un numero unico, dal titolo: «San Marco a libro chiuso», che avrà la narrazione degli episodi gloriosi della nostra guerra. Pubblicherà pure le fotografie di tutti i volontari veneziani combattenti e caduti per la maggior grandezza della Patria. La copertina venne eseguita ed offerta dal pittore Italico Brass.

Il Comitato di soccorso mise in vendita una cartolina simbolica, riproducente la copertina del numero unico. La vendita, che è a beneficio dei figli poveri dei soldati veneziani dell'Esercito e della Marina morti in guerra, ebbe un bellissimo successo. Oltre alla pubblicazione del numero unico, il Comitato di soccorso ebbe l'iniziativa di costituire un Comitato di autorevoli artisti, a proposito di ordinare una Esposizione di opere offerte dai loro colleghi veneziani a totale beneficio del fondo raccolto per le più innocenti vittime della guerra.

Col patrocinio dello stesso Comitato di soccorso è in via di costituzione un Comitato di giovanetti appartenenti a famiglie agiate, che inizieranno una sottoscrizione tra i loro coetanei, sempre per la medesima pietosa finalità, e che si esplicherà col titolo: «L'obolo dei piccoli».

La medaglia al valore alle famiglie di due ufficiali

Savona, 16, notte.

Stamane, in piazza d'armi, vi fu la solenne consegna della medaglia d'oro al valore militare alla famiglia del colonnello Guala Ernesto, da Bra, e della medaglia d'argento al valor militare al padre del primo capitano Abbo Umberto, caduti entrambi alla testa dei loro soldati sul campo dell'onore. Alla cerimonia, commovente e solenne, assistevano la truppa del presidio, moltissimi ufficiali, le autorità civili e militari, l'on. Astengo, i consoli delle Nazioni alleate, le associazioni con bandiera e una folla numerosissima. Il tenente generale Ricci, comandante la Divisione di Genova, per incarico del comandante del Corpo d'Armata, fece la consegna delle medaglie accompagnandola con un discorso patriottico inneggiante all'esercito, all'Italia ed al Re. La truppa sfilò quindi dinanzi al generale e alle famiglie dei decorati. La cerimonia ebbe così termine.

I caduti per la Patria

BOVES, 16 — E' caduto combattendo l'alpino della classe 1895 Benedetto Vallauri, della frazione Fontanelle. Lascia la giovane sposa e due bambini.

CASALE MONFERRATO, 16. — In uno dei nostri ospedali militari di riserva è deceduto il bersagliere Federico Roati fu Giuseppe, appartenente alla classe del 1892, nativo di Conzano. La Croce Rossa ha comunicato al nostro ufficio di informazioni che il soldato di fanteria Serrone Luigi, di Giuseppe, da Conzano, prigioniero a Mauthausen, è colà deceduto in seguito a malattia.

ALBA, 16 — In un ospedale da campo è morto per malattia il soldato Giovanni Lenta, della classe 1882, di Roddi. Era tornato dall'America, dove aveva accumulato un discreto patrimonio, soltanto nell'estate scorsa.

ARONA, 16. — E' pervenuta comunicazione ufficiale che il soldato di fanteria Zonca Luigi, di terza categoria, della classe 1892, nativo di Gattico, ma da dieci anni residente nella nostra città, è morto all'ospedale della Croce Rossa di Fano, in seguito a congelazione, dei piedi acquisita al fronte.

VERCELLI, 16. — Da Gattinara giunge notizia che fu comunicata alla famiglia la morte del capitano degli alpini Riccardo Patriarca. Aveva fatta la campagna libica ed ora è morto in un ospedale da campo in seguito a ferite riportate in combattimento.

CUNEO, 16. — Il sindaco di Vallariate ha comunicato ai parenti che sono morti combattendo i fratelli Pietro e Magno Giraudengo, il primo della classe 1891 ed il secondo della classe 1895. Il Pietro è stato ucciso per lo scoppio di un tubo di gelatina mentre coraggiosamente si apprestava a sfondare i reticolati nemici; il Magno cadde colpito da una pallottola in fronte mentre muoveva all'assalto di una trincea nemica.

Prigionieri e dispersi

CUNEO, 16. — E' giunta notizia che il soldato della classe 1889 Stefano Brunello è prigioniero degli austriaci. Due altri soldati sarebbero considerati come dispersi.

Sottomarino americano affondato per una esplosione

New York, 16, mattino.

Il sottomarino E 2, della marina degli Stati Uniti, è affondato all'Arsenale navale di Brooklin, in seguito ad un'esplosione.

Si deplorano quattro morti e una dozzina di feriti, dei quali qualcuno probabilmente in modo mortale. Si stavano caricando le batterie elettriche, delle quali il sottomarino era stato recentemente fornito, quando è avvenuta l'esplosione.

Secondo altre supposizioni, il disastro sarebbe stato causato da una esplosione d'idrogeno.

I turchi sconfitti e fugati in Mesopotamia

Delhi, 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle operazioni in Mesopotamia dice: Il generale Aylmer impegnò battaglia coi turchi che si erano ritirati sulle posizioni di Oran sulle due rive del Tigri a 25 miglia ad est di Kut el Amara. La lotta violenta durò la giornata del 13 corrente fino al cadere della notte quando tutti cominciarono a ritirarsi e continuarono la ritirata la notte del 14. Le forze inglesi premono energicamente sul nemico da est a nord.

(Stefani).

Lo scoppio di una bomba nell'areodromo di Colonia
Tre ragazzi morti e sette feriti gravi

(Servizio special. della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Nell'areodromo di Colonia scoppiò una bomba, che era sepolta nella terra. Dieci ragazzi rimasero mortalmente feriti; tre morirono poco dopo.

Un ignobile trucco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Un nuovo caso di frodi militari occupa oggi la giustizia militare di Parigi. Parecchi soldati in convalescenza a Parigi si erano fatti ammettere nell'ospedale militare, accusando tutti l'identico male: contusioni al ginocchio, in seguito a caduta accidentale. Malgrado la cura, il male peggiorava rapidamente. I chirurghi erano stupiti dall'odore di petrolio emanante dalle piaghe. Aperta un'inchiesta, fu scoperta un'agenzia, diretta da certo Cantor, che vendeva una ricetta procurante delle piaghe impedenti la partenza pel fronte. Il Cantor aveva numerosi agenti; alcuni di questi furono arrestati. Il Cantor è scomparso.

D. R.

SPORT
FOOT-BALL

I "matches,, di ieri per la Coppa Federale

A Torino

Per ieri era fissato il *retour-match* fra la U. S. T. e il Foot-ball Club Torino, senonchè, essendo ancora pendente la questione sollevata dall'U. S. T. circa la località in cui si svolse il primo incontro, la Federazione sospese il *retour-match*, e le due squadre si misurarono in un *match* amichevole, alla presenza di scarso pubblico, sul campo del Torino. Vinse la squadra del Torino con 3 goals ad uno.

A Milano

Milano, 16, notte.

Sul campo dell'U. S. M., in via Stelvio, si è disputato oggi il *retour-match* per la coppa federale fra la squadra del Milan Club e quella dell'U. S. Milanese. La partita, alla quale assisteva numeroso pubblico, si è delineata subito a favore dei rosso-neri del Milan, evidentemente superiori agli avversari, benchè giocassero in formazione incompleta.

Nel primo tempo il Milan si mantiene quasi esclusivamente all'attacco, ma non segna un goal che nell'ultimo quarto d'ora. Un altro goal viene annullato per manifesto *offside*. Alla ripresa è ancora il Milan che costringe l'U. S. M. alla difesa, riuscendo, per merito del centro avanti Cevenini I, a segnare due altri goals. Negli ultimi minuti si ha un inaspettato risveglio dei bianco-neri. L'U. S. M. riesce a realizzare due punti. L'incontro si chiude colla vittoria del Milan con 3 a 2.

Il Milan, che esce dall'eliminatoria privo di sconfitte, si presenta alla finale colle migliori *chances*.

A Savona

Savona, 16, notte.

Nel pomeriggio si è svolto l'importante *match* di foot-ball tra prime squadre del Genoa e del Savona Foot-ball Club. Assisteva una folla numerosa. Tempo splendido; giuoco accanitissimo. Il risultato fu completamente favorevole ai genovesi, che segnarono sei goals contro zero. Arbitro Resegotti, del Milan Club.

A Vercelli

Vercelli, 16, notte.

Sul campo dell'Unione Sportiva Vercellese per il girone eliminatorio per la coppa federale è scesa contro la locale squadra quella della U. Sp. Valenzana. La partita, arbitrata da Actis, fu giuocata con evidente superiorità dei vercellesi, che riportarono la vittoria segnando un goal nel primo tempo, contro nessuno segnato dai valenzani.

I "matches,, di terza categoria

Juventus Foot-ball Club batte Iberias con 17 a 0 — U. S. T. batte U. S. Barriera di Nizza con 6 goals ad uno — Amatori Gioco del Calcio batte Pastore Foot-ball Club con 2 a 0 — Nazionale Piemonte batte Torino Foot-ball Club con 5 a 3.

Giornali e Riviste

La seconda moglie dell'austriaco più ostile verso gli italiani, del feldmaresciallo generale Conrad von Hoetzendorf, è figlia, è vero, di un italiano. Dice un collaboratore della *Nazione* che molti triestini ripenseranno — leggendo la notizia nuziale — involontariamente a Guglielmo Oberdan, e lo rivedranno pensoso e curvo sulla sua grande tabella di disegno, nella vasta sala della Scuole Reali di Trieste; e rivedranno certo, perchè simpaticamente impressa nella memoria, vicino alla bionda testa dell'Oberdan una testa d'uomo leonina, la testa del prof. Tito Agujari, veneto, ritrattista pregiato e pastellista di valore. I discepoli dell'Agujari che passarono in quella sala di disegno delle Reali dopo l'82, tennero in speciale venerazione il vecchio professore patriarcale e bonario, sprizzante nella molle parlata veneta le più gustose arguzie, che rallegravano la scolaresca ed avevano fatto sorridere le labbra di Oberdan e di Veruda, il più illustre fra i pittori triestini. L'Agujari fu particolarmente caro all'Oberdan poichè il martire triestino ebbe una grande predilezione pel disegno, superata soltanto dalla passione per la matematica. Chi avrebbe mai potuto predire al giovane triestino che quel suo professore avrebbe messo al mondo un meraviglioso tipo di donna, trionfante di tutte le bellezze, e si sarebbe fatta impalmare, di seconda mano, dal più fiero nemico d'Italia? Asserisce qualche giornale che la signora Agujari — ex-Reininghaus e ora Hoetzendorf — è triestina. Essa è nata casualmente a Trieste, poichè nella nostra città suo padre era venuto a cercare la tranquillità di una posizione ben retribuita; essa è nata a Trieste come sono nati a Trieste i figli dei trafficanti tedeschi e greci, quegli stessi che oggi combattono contro l'Italia o — più prudentemente — concionano nei caffè semideserti di Trieste, auspicando fortuna alle armi degli Absburgo. Ma la seconda moglie di Hoetzendorf non è triestina di sangue. Si fa una strana confusione con specialmente dicendo triestino chiunque sia stato a Trieste per i propri affari: ne deriva questo: che non sempre la triestinità se ne avvantaggia. Si può affermare che nessuna donna triestina in questo momento storico, sarebbe riuscita a vincere la nausea di nozze così vili. La donna che divide il talamo con l'autore dei piani d'invasione dell'Italia, non è triestina: essa attinse a Trieste le risorse che le permisero la floridezza fisica e la frivola educazione mondana. Non si confonda il parassitismo con l'indigenato. A spiegare l'infeudamento di questa Egeria del capo dello Stato Maggiore austriaco, valga il suo «stato di servizio» muliebre. Ella si diede, giovane ancora, al più brutto e più odioso, ma più ricco dei Reininghaus — comproprietario delle colossali fabbriche di birra di Graz. Figura abbietta, colosso milionario tedesco, ridicolo e schiaffeggiatissimo, egli lanciava i suoi capitali e le sue cupidigie, come tentacoli insidiosi, in tutte le imprese più usuraie: era una canaglia dorata che lasciò sempre nella aristocrazia austriaca un solco di scandali e di satire. Tra moglie e marito fu una gara di scandali e la gara finì al traguardo della separazione legale, dove la Giuliana della birra grazzese era attesa dal vecchio Conrad von Hoetzendorf, che aveva contribuito anch'esso a decorare la marital fronte del Reininghaus. Un magnate ungherese colorò col trucco dell'adozione la baronessa nell'orbita delle leggi magiare e il divorzio fu subito ottenuto: la bella Agujari passò dalle nozze di Gambrinus alle nozze di Marte. Se Hoetzendorf volesse dare a questo imeneo un valore simbolico, chiamando una triestina a cingere il lauro della vittoria alle sue chiome dopo la invano sognata disfatta degli italiani, egli rimetterebbe le spese di Santa Madre Chiesa, come probabilmente rimetterà le dignitose linee della sua fronte già canuta. Ah! povero e buon Agujari! Che pastello è mai riuscito questa sua figliuola! Chi lo avrebbe predetto quando insegnava il disegno — tra una focaccia e l'altra — al Memet triestino?

***

Riferendosi ad uno studio di M. Marion sulla caccia all'oro, come si faceva sotto la Rivoluzione e come si fa oggi, la *Rassegna Nazionale* osserva che in ogni epoca di disordini l'oro sparisce quasi per incanto dinanzi alla carta moneta, mentre sarebbe appunto in quel momento che ogni Governo ne avrebbe maggior bisogno, se non altro per saldare all'estero gli enormi acquisti che impone ogni lotta gigantesca e prolungata. E' per questo che tanto alla Rivoluzione, quanto al Governo della terza Repubblica s'impose e s'impone la necessità di chiamare a raccolta il metallo giallo. — Ma quali differenze — osserva il Marion — nel loro modo di procedere! Oggi un semplice invito cortese e misurato al patriottismo: l'espressione di un voto immediatamente ascoltato e soddisfatto. La violenza, minacce, sequestri, inoltre all'epoca del Terrore gli oratori demagoghi facevano sfoggio di eloquenza per persuadere il paese ch'era giunto il tempo di dare un eterno addio all'oro ed all'argento, «superfluità liberticide, alimento del lusso e della corruzione». Ma se oggi all'appello discreto del Governo tutto il paese ha corrisposto con uno slancio ammirabile, così non rispose la Francia all'appello minaccioso del Governo rivoluzionario. Il popolo nella sua ignoranza delle leggi economiche attribuiva agli accaparratori, agli speculatori questo disagio, convinto che gli assegnati ribassavano solo perchè questa gente era interessata a farli ribassare. La Convenzione dal canto suo tentava di prendere delle misure per far cessare questo stato di cose. I più ardenti a spingere il Governo a provvedere in merito erano i rappresentanti della Convenzione in missione. «Per ristabilire la fiducia che gli assegnati meritano, scrivevano Couturier e Dentzel non vi è altro mezzo che proibire il numerario d'oro e d'argento, fissare un limite, passato il quale chiunque sarà convinto d'esserne portatore, possessore, o di aver messo in circolazione del numerario sarà punito». Ed a queste misure ricorrerano ben presto i nuovi governanti della Francia: ogni rappresentante della Convenzione nelle provincie veniva invitato a raccogliere tutto l'oro che si trovava nella sua circoscrizione, dando in cambio altrettanti assegnati. L'oro veniva spedito a Parigi, quando non si perdeva in viaggio. Contemporaneamente si mandavano alla Zecca tutti i vasi sacri sottratti al clero, per convertirli in altrettanti marenghi. Il più curioso si è che nell'anno V, quando si diede un addio definitivo agli assegnati, le monete d'oro ricomparvero in gran numero e con gran facilità, ciò che fa supporre che la guerra mossa all'oro non ne aveva diminuita la quantità.

***

Fra le novità più curiose e più interessanti create da questa guerra è notevolissima quella rilevata da un giornale russo, dice il *Journal* rilevando la curiosità da questo quotidiano, che sul fronte sono apparsi durante la ripresa violenta e ostinata dell'offensiva russa, alcuni distaccamenti austriaci di soldati di fanteria specializzati come pattinatori. I russi hanno fatto prigioniero uno di questi austriaci pattinatori in Volinia. Era un distributore di posta. Il soldato-postino ha dichiarato che numerosi reparti di soldati pattinatori fanno rapido servizio di trasporti e di informazioni lungo i grandi fiumi gelati e nella regione delle paludi. I tedeschi hanno, alla loro volta, organizzato un servizio di pattinatori nella regione dei laghi Masuri.

Appendice della Stampa (2)

Sotto l'artiglio
ROMANZO
di
ARTHUR MORRISSON

Il mistero del cammeo di lord Stanway

I.

Sono passati ormai molti anni dall'epoca in cui la scomparsa del famoso cammeo di lord Stanway commosse la pubblica opinione, e la sola persona che poteva avere qualche interesse a tener segreti i particolari di questo affare è ormai morta da qualche tempo, senza lasciare parenti di alcuna specie.

Non farò dunque torto ad alcuno rivelando al pubblico i misteriosi retroscena di questo memorabile affare. Al contrario, ciò mi darà occasione di vendicare la reputazione professionale di Martino Hewitt, che fu accusato di essere stato incapace di chiarire in qualche modo questo tenebroso enigma.

Anche oggi non è raro udire degli amatori di antichità che si chiedono se verrà mai il giorno in cui sarà ritrovato il meraviglioso cammeo, che fu così inopinatamente scoperto e prontamente rubato.

Tale domanda nessuno avrà più ragione di porsi, ora che sto scrivendone l'esauriente risposta.

Il cammeo, come ricorderanno coloro che hanno letto le numerose descrizioni allora pubblicate, era, si diceva, il più bello che mai fosse stato veduto.

Le sue dimensioni erano enormi per un cammeo, dato che misurava sette pollici e mezzo di altezza su circa sei di larghezza.

Il soggetto rappresentato era lo stesso del celebre cammeo di Gonzaga, attualmente appartenente allo Czar di Russia, e che riproduce una testa di uomo e una testa di donna con le insegne imperiali.

Ma per quanto riguarda il cammeo di lord Stanway, le effigi erano, si diceva, quelle di Tiberio Claudio e di Messalina.

I competenti lo attribuivano ad Atenione, illustre cesellatore di pietre preziose del primo secolo dell'èra cristiana, la cui opera più conosciuta, che ancora esiste, è un cammeo di più piccole dimensioni, rappresentante un soggetto mitologico, e che è conservato al Museo Vaticano.

Il cammeo di lord Stanway era stato scoperto in un oscuro villaggio in Italia, da uno dei tanti antiquari che percorrono l'Europa in cerca di oggetti di valore.

Appena in possesso del cammeo, il fortunato uomo era tornato subito a Londra e aveva venduto il prezioso oggetto al signor Claridge di Saint James' Street, il quale negoziava in questo genere di pietre preziose.

Il signor Claridge si affrettò ad annunciare ovunque l'acquisto che aveva fatto e in breve il «cammeo Claudio», come lo si chiamava semplicemente, divenne famoso.

Celebrità numerose vennero a vederlo, furono offerte somme favolose.

Finalmente, lo acquistò il marchese di Stanway, pagandolo cinquemila sterline, allo scopo di offrirlo al Museo britannico.

Il marchese tenne il cammeo in casa sua a Londra qualche giorno per farlo vedere agli amici, poi lo riportò al signor Claridge per farlo pulire con cura prima di metterlo nella collezione nazionale.

Ma nella notte dell'indomani, la bottega del signor Claridge fu messa sottosopra e il cammeo rubato.

Questa è, nelle sue grandi linee, la storia generalmente nota del cammeo di Lord Stanway.

Ed ecco ora in quali circostanze fu perpetrato il furto.

Il signor Claridge era stato l'ultimo a lasciare quella sera la sua bottega, verso le ore 20, quando già cominciava a far notte. Egli aveva chiuso a chiave la porticina laterale, come il solito. Il suo impiegato, signor Cutler, era già uscito da un'ora e mezza circa.

Quando il signor Claridge se ne andò, tutto era in ordine e l'agente di polizia che stava di servizio proprio dirimpetto al negozio, augurò la buona sera al signor Claridge quando questi uscì e non rimarcò nulla di sospetto fino all'ora in cui venne a sostituirlo. Nè gli agenti che in quel punto fecero servizio durante la notte, osservarono nulla di insolito.

Al mattino, peraltro, il signor Cutler, il commesso del signor Claridge, giungendo per il primo al negozio poco dopo le 9, si accorse subito che era accaduto qualche cosa di straordinario.

La porta di cui aveva una chiave era ben chiusa, è vero, nessuno l'aveva toccata; ma lo scrittoio del signor Claridge, che si trovava nel retro-bottega, era stato fracassato, e tutte le cose che si trovavano sopra e nei cassetti, erano a terra.

Anche la porta che conduceva alla scala era stata forzata. Salendo poi al piano superiore, il signor Cutler si accorse che un'altra porta era stata aperta: quella di una stanzina che dava sul pianerottolo. Questa porta era stata aperta svitando la serratura.

Nel soffitto di questa piccola stanza c'era una botola e questa botola era aperta.

Era dunque visibile che di lì erano passati i ladri. Essi erano entrati dall'alto. Avevano poi aperte le porte e svaligiato l'ufficio del signor Claridge.

Il signor Cutler spiegò più tardi che egli non aveva avuto lì per lì un'idea precisa di ciò che poteva essere stato rubato, non sapendo dove il suo padrone avesse nascosto il cammeo, la vigilia.

Il signor Claridge si era incaricato, diceva l'impiegato, di pulire lui stesso il cammeo, e quando il commesso era uscito la sera prima, il signor Claridge era ancora occupato a questo lavoro.

Ma quando il proprietario del negozio, alle 10, giunse, non vi fu più alcun dubbio: il cammeo era stato rubato.

Sbalordito da questa constatazione, l'antiquario spiegò, con frasi incoerenti e maledicendo sè stesso per aver commesso tanta imprudenza, che la sera, prima di uscire, aveva riposto il gioiello nel suo scrittoio perchè, sentendosi stanco, non aveva voluto prendersi la pena di metterlo nella cassa forte, che era in un'altra parte della casa.

E' superfluo dire che subito fu chiamata la polizia, che organizzò le ricerche più minuziose.

Dal suo canto il signor Claridge offrì cinquecento lire a chi gli avesse riportato il cammeo o gli avesse indicato il luogo di ricuperarlo.

L'affare fu raccontato in tutti i particolari nelle prime edizioni dei giornali della sera, e all'indomani tutto il mondo era al corrente dell'audace furto, grazie al quale era scomparso il famoso cammeo di lord Stanway.

(Continua).

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 22-60 Direzione - 11-80, 21-15 Redazione - 32-61 Servizio di Cronaca (Intercomunali).

In morte del tenente-generale Rogier

I funebri del tenente-generale Francesco Luigi Rogier, comandante il nostro Corpo d'armata — morto l'altra notte, poco dopo le ore 2, come che la notizia fu divulgata dal nostro giornale nella seconda edizione — sono fissati per martedì mattina, alle ore 9,30. Alla sede del Comando sono giunti e continuano a giungere numerosi telegrammi di condoglianza. Fra i primi ad esprimere profondi sensi di cordoglio per la perdita dell'illustre soldato furono il ministro della guerra ed i generali comandanti di Corpi militari, ai quali fu telegraficamente partecipata la morte. Moltissime personalità torinesi, che avevano consuetudini amicali col defunto comandante, si recarono ad esprimere personalmente parole di condoglianza alla figlia, signorina Maria Francesca Rogier, al figlio, ing. Guglielmo, ed alla nuora, contessa Adele Morozzo Della Rocca, i quali, raccolti nel profondo lutto che li ha quasi improvvisamente colti, vegliano con pietà figliale l'amata salma. Questa posa in un piccolo letto improvvisato, quello stesso che gli si preparò affrettatamente quando il generale fu colpito da improvviso e mortale malore.

Pochi fiori, testimoni dell'affetto della famiglia che lo piange, circondano la salma, che fu vestita colla divisa di generale. In fondo al letto e sopra un tavolino è deposta la sciabola, il berretto ed il medagliere con tutte le onorificenze del defunto.

Due suore di Carità che assistettero il generale nella breve sua malattia vegliano pietosamente il cadavere, pregando. Non venne preparata alcuna camera ardente, poichè il generale Rogier, umile nella vita, volle pure che una semplicità, quasi militaresca, adornasse il suo cadavere.

Prestano servizio d'onore ufficiali addetti allo Stato Maggiore, nonchè una squadra di accademisti.

Alla portineria del Comando militare fu deposto un registro che andò ben presto ricoprendosi di firme: così si recarono a portare le proprie condoglianze il prefetto comm. Verdinois, il sindaco sen. Teofilo Rossi, il cardinale Richelmy, S. E. il sen. Taglietti, primo presidente della Corte di Cassazione, il commendatore Lipari-Pais, procuratore generale della Corte d'Appello, il questore cav. uff. Borrelli, il vice-questore cavaliere ufficiale Bosvel, i generali Segato, Malingri di Bagnolo, Laderchi, De Chanaz, Griffa, ecc. Inviarono, per telegramma, la loro condoglianza il Ministro della Guerra Zupelli, la Casa del Duca di Genova, il Duca di Pistoia. La Principessa Laetitia inviò un affettuoso telegramma alla figlia Maria, ricordando le virtù del compianto generale.

Luigi Rossi-Doria, ricordando l'origine belga del generale Rogier, ha telegrafato:

«L'eroico Belgio e la grande Italia hanno perduto un pioniere del progresso civile: la infelice Isola di Sardegna il suo più alto benefattore: condoglianze ossequienti e sincere».

Il tenente-generale Rogier apparteneva ad una famiglia sarda, oriunda del Belgio. Egli vide i natali il 24 settembre 1841, in Cagliari. A 15 anni entrò nell'Accademia Militare, e vi uscì sergente nel 15.o fanteria. Raggiunta l'età prescritta di 18 anni, fu promosso sottotenente. Trasferito nel Corpo d'artiglieria, il 27 giugno 1860 fu nominato tenente, e il 23 marzo 1862 — a 21 anni — fu promosso capitano. Nella presa di Roma ebbe la medaglia d'argento al valore. Il 5 maggio 1875 fu promosso maggiore; il 27 agosto 1881 ebbe le spalline di tenente-colonnello e tre anni dopo quelle di colonnello. In tale qualità comandò il Collegio Militare di Milano, e poscia il 23.o artiglieria. Promosso maggior-generale, il 16 marzo 1893, ebbe il comando dell'artiglieria da campagna a Piacenza, e poscia il comando della Accademia Militare della nostra città. Fra le alte cariche che l'illustre uomo coprì, vi fu pure quella di ispettore generale dell'artiglieria, quella di comandante il Corpo d'armata di Bari, e quella di comandante della sua Sardegna. In tale qualità presiedette all'incontro cordiale delle squadre italiana e francese nel golfo di Cagliari, in presenza di re Umberto e dell'ammiraglio francese Fournier. Nella sua lunga carriera venne insignito di molti Ordini cavallereschi italiani ed esteri. Colla morte del generale Rogier l'esercito ha perduto una delle personalità più spiccate per la coltura, per l'intelligenza, per la devozione al dovere, che fu sempre ed era tuttora in lui dote eminente.

Nella primavera scorsa, ancora prima che la guerra lo togliesse dai suoi meritati riposi, per affidargli il comando del nostro Corpo di armata, il Ministero gli aveva affidato il compito di redigere la seconda storia della nostra Accademia, al quale lavoro si accinse con spirito giovanile, e seppe compiere, fra i molti doveri del Comando, a cui doveva quotidianamente consacrare le sue giornate. Il manoscritto della Storia, ultimo frutto di una vita nobilmente spesa, venne consegnato pochi giorni fa al Ministero, che ne curerà la pubblicazione, in occasione del primo centenario dell'Accademia, che si celebrerà nell'aprile prossimo.

***

Il Comando del presidio militare di Torino invita tutti i signori ufficiali in aspettativa od in congedo a prendere parte ai funerali di S. E. il tenente-generale Rogier comm. Francesco, comandante il Corpo d'armata di Torino, che avranno luogo martedì, 18 corrente, alle ore 9,30, partendo da via San Francesco da Paola, N. 5.

Uniforme grigio-verde, o, in difetto, quella ordinaria, senza sciarpa.

— I volontari subalpini sono convocati per martedì, 18 gennaio, alle ore 8, al Poligono del Martinetto, per intervenire ai funerali di S. E. il tenente-generale Rogier, comandante il I Corpo d'armata. Per gli studenti sarà scusata l'assenza dal Comando.

La morte di un vecchio spedizioniere della «Stampa»

Dopo una vita illibatissima, tutta dedicata al lavoro, si è spento, soccombendo ad una lunga malattia, un nostro modesto ma affezionato amico: Corrado Campana, che da oltre trenta anni apparteneva alla famiglia della *Stampa* in qualità di capo-spedizioniere. Da qualche tempo la sua fibra si era assai indebolita ed egli si era trovato nella dolorosa condizione di rinunciare alle sue occupazioni, alle quali aveva dedicato tanto fervore di attività.

Tutti quanti, lo avevamo veduto con sincero dispiacere allontanarsi dal suo posto assiduo di lavoro ed ora la sua morte ci addolora anche più profondamente.

Ai suoi congiunti, in questo momento tristissimo, rivolgiamo l'espressione più cordiale e più viva della nostra condoglianza.

***

I funerali di Corrado Campana avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale della Piccola Casa della Provvidenza, in via Cottolengo.

La propaganda per il Prestito

Le sottoscrizioni continuano ad affluire numerose alle Banche; ovunque si intensifica la propaganda. I nostri corrispondenti ci segnalano che a Venezia la Presidenza della Camera di commercio ha deliberato di far partecipare la Camera alla sottoscrizione al Prestito con lire 50,000; di sollecitare i consiglieri camerali ad aderire individualmente alla sottoscrizione popolare a L. 100; di richiamare infine l'attenzione del ceto commerciale ed industriale della città e della provincia sul dovere patriottico ed economico che ha ogni commerciante e industriale, specie nel Veneto, di contribuire con una parte adeguata delle proprie risorse disponibili al nuovo Prestito di guerra.

A Valdagno l'on. Marzotto ha sottoscritto centomila lire; l'on. Elia Morpurgo, deputato di Cividale, ha invitato con una patriottica lettera i suoi elettori a sottoscrivere; a Livorno si è formato un Comitato per la propaganda tra gli operai; a Bari, in una imponente riunione alla Camera di commercio, venne votato un ordine del giorno, nel quale si rivolge un caloroso appello alla popolazione della provincia; a Parma, presieduta dal prefetto, vi è stata un'assemblea di tutte le Autorità, nella quale parlò, applauditissimo, l'on. Berenini; a Chieti si è costituito un Comitato di propaganda, al quale ha aderito con un nobile telegramma il ministro Riccio, deputato del Collegio; ad Alba, in un'adunanza, cui parteciparono quasi tutti i sindaci del Collegio, oltre a numerose rappresentanze di Enti, il sindaco, ing. Govone, espose i provvedimenti deliberati (investire i capitali disponibili del Comune, in L. 80,000; sottoscrivere una cartella per ciascuna delle 37 classi elementari, da intestarsi al Patronato scolastico; invitare i dipendenti comunali a convertire la cauzione in cartelle del Prestito). L'on. Di Mirafiori si dichiarò superbo di rappresentare il Collegio. Notevoli le proposte della Cassa di risparmio, di versare ai depositanti, per acquisto del Prestito, le somme anche vincolate, e del banchiere De Benedetti, di anticipare le somme che, depositate sui libretti postali, non potessero essere rimborsate che a tarda scadenza, e di svincolare i depositi ricevuti a scadenza fissa. Il Sindacato vinicolo, la Cassa di beneficenza «Teobaldo Calissano», la Società locale contro gli incendi, il Comizio agrario si impegnarono di investire somme considerevoli. Si votò un ordine del giorno per la propaganda. Infine si è costituito un Comitato, così composto: conte Di Mirafiori, comm. Govone, avv. Conterno, canonico Giordano, cav. Arnulfo. Si deliberò poi di invitare tutti i sindaci a costituire un Comitato in ciascun Comune.

A Firenze alla Banca d'Italia è stato finora sottoscritto più di un milione. Il comm. Philipson ha sottoscritto 300 mila lire e il cav. Carlo Cagnolo 50 mila. Si prevede che la somma complessiva alla sola Banca d'Italia ammonterà a parecchi milioni. Alla Fondiaria sono stati sottoscritti due milioni; il Credito Italiano è arrivato a più di cinque milioni; la Banca Commerciale a due milioni e mezzo; la Banca di Firenze oltre ad aver sottoscritto in proprio un milione, registra sottoscrizioni per parecchi milioni.

A Milano ieri una parte delle banche cittadine tenne aperti gli sportelli esclusivamente per il servizio della pubblica sottoscrizione. Una rappresentanza della Lega Nazionale Italiana domandò ed ottenne al cardinale Ferrari un'udienza per interessarlo a voler influire sui sacerdoti della diocesi perchè ciascuno di essi faccia propaganda per il Prestito. Il cardinale assicurò che egli ha iniziato tale propaganda e la intensificherà.

Per lo scaldarancio

Oggi è il quarto giorno d'incetta delle carte ed i carri militari percorreranno, come si annunciò, il Borgo San Secondo e la regione di Piazza d'Armi.

Domani, martedì, li percorreranno le strade della zona situata verso la Barriera di Francia, cioè quella compresa fra corso Principe Oddone, corso Vittorio Emanuele, strada di Circonvallazione e corso Regina Margherita.

Coi giornali sono accettate con riconoscenza anche offerte in denaro, che devono essere inviate alla sede del Comitato, via Alfieri, 2 (Piazza Statuto).

Un'iniziativa degli esercenti a favore del soldato

L'avvocato Gerardi comunica che per iniziativa della Lega fra esercenti, commercianti e industriali si è costituito un Comitato generale delle Associazioni fra esercenti, commercianti ed industriali a favore del soldato, il quale si propone di raccogliere, come affermazione della classe, sottoscrizioni ed offerte in natura da devolversi a favore delle varie iniziative sorte per sovvenire ai bisogni o riparare ai danni provocati dalla guerra.

Il Comitato d'onore è stato costituito sotto la presidenza del Sindaco conte Rossi e ne fanno parte i consiglieri comunali del gruppo commerciale ed i consiglieri camerali di Torino.

Il Comitato generale presieduto dal cavaliere Guglielmo Guglielmi, è composto dai rappresentanti delle Associazioni fra esercenti e commercianti ed industriali di Torino e della Stampa, ed apposita Commissione esecutiva nominata in seno al Comitato generale ne promuove l'azione e la propaganda.

Come prima manifestazione il Comitato organizzerà una «Giornata dell'industria e del Commercio» durante la quale dai negozianti di tutta la città verranno raccolte offerte e doni da porre in vendita a mezzo di appositi banchi.

A somiglianza poi di quanto fu già fatto a Venezia e Milano, il Comitato prepara la raccolta dei rottami di metalli preziosi, mediante apposita urna esposta al pubblico in via Roma.

Un corso di istruzioni pratiche di bachicoltura

Per iniziativa dell'Associazione serica e bacologica venne aperta l'iscrizione ai corsi di istruzione per la direzione delle Camere d'incubazione e delle incubatrici per la nascita in comune del seme bachi, corsi che verranno tenuti in Torino e, probabilmente, anche a Cuneo ed Alessandria durante i mesi di febbraio e marzo.

A tali corsi verranno ammesse donne, possibilmente dai 18 ai 30 anni circa, ma anche di età superiore, che intendono poi dedicarsi alla direzione delle camere suddette per la nascita in comune del seme bachi dei bachicultori di una data zona.

Per essere ammesse dovranno fare domanda all'Associazione, via Arsenale, N. 6, entro il mese di gennaio, corredando tale domanda dal parere favorevole della Cattedra ambulante di agricoltura o di altra associazione agraria, oppure del sindaco e del parroco del luogo, indicando se desiderano intervenire ai corsi che si tengono in febbraio od a quelli di marzo.

I corsi avranno la durata di 6 giorni, e precisamente dal lunedì al sabato, e verranno seguiti in un locale dell'Associazione. Le alunne dei corsi di Torino troveranno conveniente vitto ed alloggio gratuito presso le Suore del Cenacolo, in corso Vittorio Emanuele, N. 1, le quali si prestano anche per la sorveglianza morale delle alunne stesse.

Per i corsi da tenere eventualmente a Cuneo ed Alessandria verrà data notizia nell'avviso di ammissione, che verrà mandato a quelle donne che vengono accettate ai corsi.

Nell'occasione verranno anche tenute delle lezioni teoriche sulla razionale coltivazione del gelso.

Malore mortale

Il selciaiuolo Valentino Gusasco, d'anni 66, trovandosi sotto l'atrio di Porta Nuova, fu colpito da malore improvviso. Soccorso da due suoi figli e da un soldato, fu in seguito trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove giunse già cadavere. I sanitari ne constatarono il decesso, giudicandolo avvenuto per sincope cardiaca.

Per la Fiera Campionaria di Lione
Un'adunanza alla Camera di Commercio

Il Municipio e la Camera di commercio di Lione, con l'appoggio ed il Governo, hanno stabilito di istituire in quella città una fiera campionaria annuale sul tipo di quella di Lipsia, avente per scopo di mettere in rapporti diretti i produttori coi compratori all'ingrosso.

La prima fiera si aprirà il 1.o marzo e durerà 15 giorni. In essa non si potrà vendere, ma solo assumere ordinazioni su campioni esposti.

Per promuovere ed organizzare la partecipazione degli industriali piemontesi a detta iniziativa, il cui carattere di mostra campionaria è destinato certo a richiamare il concorso dei produttori e l'interesse del commercio di tutti i paesi il presidente della Camera di Commercio, avv. comm. Ferdinando Bocca ha indetta per il giorno di martedì 18 corrente, alle ore 15, nel salone della Camera stessa, una riunione delle Associazioni Economiche, delle Camere di commercio della regione piemontese e dei principali produttori e stabilire, fra l'altro, quali siano i rami di industria e di commercio che possono quest'anno partecipare alla fiera e vedere quali facilitazioni doganali, ferroviarie, ecc., occorra domandare al Governo per facilitare l'intervento della industria nazionale.

Il falso sergente

Capita sovente, più che non appaia, che individui per criminosi fini indossino abusivamente l'uniforme militare. Adesso è la volta di un noto e pericoloso pregiudicato e se la sua mistificazione è stata scoperta lo si deve all'agente Andrea Catanio della Squadra mobile, il quale si è mostrato veramente abile.

L'agente, passando in piazza Carignano, si imbattè in un sergente del 91.o fanteria e gli parve, squadrandolo, di riconoscere in lui un ladro più volte arrestato. Lo fermò chiedendogli il suo nome e l'altro alteramente rispose di essere il sergente Martinotti, di Asti. Siccome l'agente, poco persuaso, gli imponeva di recarsi subito in Questura, il militare minacciò un finimondo. Il Catanio non si smarrì per così poco, persuaso sempre più che aveva colpito nel segno e il sergente dovette adattarsi a fare una capatina alla Questura.

Il sottufficiale, appena vi giunse, mutò contegno, perchè comprese subito che ogni menzogna non poteva più reggere. Egli, infatti fu immediatamente riconosciuto per il contravventore alla vigilanza Lorenzo Zadro, di anni 33, ricercato anche per una recente condanna a due mesi e mezzo di reclusione per truffa.

Lo Zadro aveva abusivamente indossato la uniforme di sergente di fanteria per sottrarsi più facilmente alle ricerche degli agenti. In queste ultime settimane il mariuolo si era dedicato ai furti di biciclette ed alla truffa. Si stanno appunto facendo indagini poichè alla Questura erano giunte già parecchie denunzie a carico di un sergente di fanteria il quale non è altri che lo Zadro.

Infortunio

Bian Mario, d'anni 26, soldato del 23.o fanteria, aggregato al 6.o artiglieria, operaio nella Società Industrie Metallurgiche, mentre era intento al suo lavoro, ebbe la mano destra presa fra gli ingranaggi di un tornio, e riportò una grave lesione, che lo costrinse a ricorrere all'opera dei sanitari del San Giovanni, ove fu ricoverato nella sezione Oliva.

I Divertimenti

La classica première di "Salambò,,

Avrà luogo oggi al *Cinema Ambrosio* la *première* di questo colossale lavoro cinematografico della *Pasquali Film*, tratto dal celebre poema di *Gustavo Flaubert*. Tutto il fascino dell'antico oriente, tutta la grandiosità storica di una civiltà scomparsa, rivivono in quadri possenti. La storia d'amore di *Salambò*, la bellissima e strana sacerdotessa cartaginese, disputata da due capitani di ventura, si svolge su uno scenario da *Mille e una notte*, tra lampori di cerimonie voluttuose e frenesie ardenti di cupidi guerrieri. Oggi le prime tre parti.

Mad Resy e Sam Rey

Nessuna coppia di danze ha mai suscitato una così viva curiosità e tanto delirio di applausi, quanto questo delizioso *duetto* di americani, dalle figurazioni squisite e elettrizzanti. Il valore assoluto di questo coppia rappresenta una delle più singolari attrazioni per il *Cinema Ambrosio*. E tutti i giorni *Mad Resy* e *Sam Rey* offrono nuove danze.

Salone Ghersi
"Il grande veleno,, in 4 parti

Il dramma di cui oggi ha luogo la *première* è dovuto ad un magistrato notissimo per i suoi studi sulla camorra napoletana, il Giudice Giulio Caggiano. Il lavoro è a forti tinte: *impressionante a tal punto che le persone oltremodo sensibili sono pregate di astenersi dall'intervenire*. L'esecuzione della pellicola è dovuta alla *Itala Film*, e gli interpreti efficacissimi ne sono il *Cav. Dante Testa* e la *Signorina Valentina Frascaroli*. Questo forte dramma è una splendida battaglia contro l'alcoolismo, e il Prof. Lorenzo Ellero e il Giudice Raffaele Majetti, Presidente di Sezione del Tribunale di Roma, espressero all'autore il loro vivissimo plauso.

Nel *Pathé Journal* sono particolarmente notevoli il recentissimo *Bombardamento sul fronte franco-tedesco* ed un *Match internazionale di foot-ball all'Arena di Milano*.

Il piccolo scrivano fiorentino
racconto dal "Cuore,, di De Amicis
Oggi al Cinema-Teatro Vittoria

avrà luogo questa tanto attesa *première*. L'enorme aspettativa è più che giustificata, perchè è *il primo libro cinematografico* che viene presentato al pubblico. La *Gloria Film* ha fatto dell'immortale libro *Cuore* una splendida riduzione, ed il *Cinema-Teatro Vittoria*, che se ne è assicurata l'esclusività, inizia oggi le proiezioni di questa prima serie, di cui è protagonista il ragazzo undicenne *Ermanno Roveri*. La nota attrice *Valentina Frascaroli* declamerà *Sopra una culla*, lirica di cui è pure autore l'immortale scrittore.

Nuovo programma allo "Splendor,,

Oggi e domani il programma comprende un film della Casa «Pasquali» *L'ultimo ostacolo*, dramma passionale moderno in tre atti ed una comica finale esilarantissima. I prezzi sono i normali: Primi posti L. 0.40; Secondi posti L. 0.20; Galleria L. 0.00. Mercoledì *La doppia ferita*, interprete *Mistinguett*.

"Hesperia,,

protagonista interpretata al *Cinema Itala* il grandioso dramma *A guardia di Sua Maestà*.

Oggi e domani: *Il testamento del cercatore d'oro*, quattro atti della «Savoia film».

L'album degli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia Municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 1.o al 15 gennaio:

Spilla (broche) d'oro con rosa diamante — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 20 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 15 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Borsetta di pelle con somma inferiore a L. 10 — Custodia di cuoio con rivoltella da ufficiale — Catenella (collier) d'oro con medaglia e ciondolo — Braccialetto di pelle con orologio d'argento — Orecchino d'oro con rosa diamanti — Deposito di panno.

Grave scontro di trams in corso Vittorio
Dodici feriti

Ieri, nelle prime ore pomeridiane, un grave scontro di trams è avvenuto in corso Vittorio, all'angolo di questo con la via San Secondo. Due carrozzoni tramviari della Società Belga-Torinese si sono colà violentemente scontrati, per cause che potranno solo più tardi essere accertate con precisione. Una inchiesta è tuttavia in corso, provocata dalla stessa direzione della Società Belga-Torinese, per accertare le responsabilità.

Nello scontro le due vetture riportarono parecchie avarie, così da essere ridotte in condizioni inservibili. I vetri andarono infranti, le piattaforme furono sfasciate. Purtroppo fra i passeggeri che affollavano le due vetture, una delle quali apparteneva alla linea Viali, l'altra alla linea Vinzaglio, vi furono, in seguito alla forte scossa, parecchi feriti, dei quali la maggior parte vennero trasportati all'Ospedale di San Giovanni in alcune carrozze per cura delle guardie civiche della Sezione di via Sagliano.

I feriti, che giunsero all'Ospedale di S. Giovanni e che furono visitati dal dottor Jachia, assistito dal dottor Candolfi, erano sei. La guardia scelta di P. S. Minuzzi, di servizio al nosocomio prese le loro generalità che sono:

Domenico Protto, di anni 30, abitante in via Bonafous, N. 3, chauffeur, che riportò contusioni al bacino, giudicate guaribili in un mese. Questo, essendo il più grave, fu ricoverato;

Prospero Negro, di anni 36, abitante in via Principe Oddone, N. 10, meccanico, che riportò una ferita lacero-contusa al capo e la frattura dell'alluce destro, e fu giudicato guaribile in 30 giorni;

Arrigo Crolle, di anni 18, abitante in via Sacchi, N. 14, viaggiatore di commercio, che riportò contusioni alla tempia, all'orecchio destro e al fianco destro, giudicate guaribili in dodici giorni;

Teresa Tourneur, di anni 48, domestica presso la famiglia Trincheri, in corso Palestro, N. 10, che fu giudicata guaribile in 12 giorni di una ferita alla fronte;

Emilio Carrera, abitante in via Lagrange, N. 17, rappresentante di commercio, riportò una ferita all'orecchio destro e abrasioni al capo, giudicate guaribili in 8 giorni, salvo complicazioni;

Romolo Zo, di anni 33, abitante in corso Napoli, fattorino della Società Belga Torinese, riportò una ferita da taglio alla fronte prodotagli da un vetro, guaribile in 12 giorni.

All'Ospedale territoriale della Croce Rossa Maria Laetitia sono stati pure accompagnati un ufficiale e due soldati, i quali erano rimasti feriti leggermente nello scontro. L'ufficiale è il sottotenente contabile Enrico Missione, della Scuola di cavalleria di Pinerolo; i soldati sono: Carlo Ferrari del 5.o genio minatori e Giuseppe Tagliaretti, da Varese, della 1.a compagnia di sussistenza. Essi vennero giudicati guaribili tutti tra i 10 e i 15 giorni.

Un altro ferito, meno grave, fu più tardi trasportato al San Giovanni. E' il ragazzo sedicenne Luigi Pia, guaribile in pochi giorni.

Il disgraziato accidente avvenne precisamente così: il tram N. 58, linea Vinzaglio, procedente da Porta Nuova verso il corso Re Umberto, giunto allo scambio di via San Secondo credeva di aver via libera, per proseguire sul suo binario; ma l'ago era spostato in direzione di via dell'Arsenale; cosicchè il tram svoltò da questa parte. Proprio in quel momento il carrozzone N. 166 della linea Viali proveniva velocemente da corso Re Umberto verso Porta Nuova, e non supponendo che il tram Vinzaglio prendesse quell'anormale direzione, non rallentò la corsa: cosicchè urtò con estrema violenza contro l'altro carrozzone. Le vetture furono addirittura sfasciate. I due conduttori, benchè feriti, sono fuggiti. Essi sono certi Umberto Marmorito e Arnaldo Gianassa.

Si precipita dal tetto

La giovane Augusta Ferrero, d'anni 18, abitante in via Grivola, N. 5, per dispiaceri famigliari, decisa di farla finita colla vita, e saltata sul tetto della propria abitazione, si precipitava al suolo, dall'altezza di circa nove metri. Al sordo tonfo, accorsero i coinquilini, che le prestarono i primi soccorsi. Fu trasportata poscia, con automobile-barella del Municipio, all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Jachia le riscontrò la frattura del radio sinistro, contusioni al bacino e probabili lesioni viscerali. Dopo aver ricevuto le cure del caso, la Ferrero fu ricoverata con prognosi riservata.

Rapinata per le scale

La signora Luigia Gai, d'anni 81, abitante in via Barbaroux, 27, mentre saliva le scale di casa sua fu avvicinata da un individuo, che indossava l'uniforme da soldato, il quale con violenza le strappò dal braccio la borsetta, contenente una lira e cinquanta centesimi, e due rosari. La signora ha denunciata la rapina sofferta ed ha fornito particolari sul suo aggressore. La Polizia sta facendo indagini per rintracciare il soldato.

Sul lavoro

L'operaio Giuseppe Monia d'anni 16, abitante in via Giorgio Pallavicino alle case operaie, mentre attendeva al proprio lavoro nello stabilimento Fiat, in corso Dante, fu colpito violentemente da un pezzo d'acciaio sfuggito ad una macchina perforatrice, riportando una ferita lacero contusa alla regione molare destra, con perforazione dell'occhio. Trasportato all'ospedale S. Giovanni, ebbe quivi le cure del caso e fu giudicato guaribile in 40 giorni, poscia fu inviato all'ospedale oftalmico.

Per furto di carbone

Dal Commissariato compartimentale di P. S. presso le Ferrovie dello Stato furono denunciati alla locale R. Procura i seguenti individui per furto continuato di carbone commesso in questi ultimi tempi nello scalo della stazione Torino Dora: Giovanni Macco fu Luigi, di anni 37; Felicina Bongiovanni fu Luigi, d'anni 33; Pietro Rolando, d'anni 60; Valentino Muro di Luigi, d'anni 33; Giovanni Bergia di Angelo, d'anni 17; Stefano Bergia di Angelo, d'anni 16.

Il lavoro dei ladri

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nella abitazione della signora Cognardi Carolina, in via Quartieri, N. 2, e vi rubarono oggetti d'oro e d'argento per L. 400 circa.

— Lo studente Quartarolo Mario, d'anni 16, fu derubato del pastrano depositato nell'anticamera dell'Istituto Moderno, in via Galliari, N. 4.

— Il negoziante Occelli Remigio, con negozio in via Lagrange, N. 31, fu derubato di una pezza di stoffa di metri 24.

Arresti

Gli agenti di Pubblica Sicurezza del Commissariato Compartimentale delle Ferrovie hanno tratto in arresto il soldato Ponzio Rosso di Michele, il quale per la seconda volta si era allontanato dal suo reggimento che si trova di stanza a Parma.

Note spicciole

Il *Circolo Porta Susa e Borgo San Donato* invita i soci ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria indetta per la sera di martedì, 18 corrente, alle ore 21, per deliberare sul seguente ordine del giorno: «Partecipazione del Circolo alle accoglienze a S. E. Antonio Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, in occasione della sua venuta a Torino».

Arti e Scienze

Il secondo concerto di musica italiana moderna per i soldati combattenti

La Società pro cultura femminile vide accolto ieri da un pubblico affollato il suo appello generoso a fornire di indumenti di lana i nostri soldati combattenti. E poichè la sala dello Istituto professionale operaio, ove la festa artistica si svolse, è vasta, così è a credere che notevole vantaggio deriverà dal concerto ai valorosi al fronte.

Il programma era dedicato interamente a pagine di musica italiana moderna, o, meglio, a pagine di autori italiani moderni. Chè musicalmente di musica italiana, cioè caratterizzata da quegli elementi essenziali e peculiari, che nel concetto più comune distinguono la musica della nostra stirpe da quella di altre nazioni ne trovammo pochina davvero, e forse appena nel vigoroso e nutrito trio per violino, violoncello e pianoforte di M. E. Bossi e in alcune pagine per violino e pianoforte di Alberto Gentili, pagine ove, infatti la melodia si svolge ampia e serena; dove l'armonia è armonia e non ricerca faticosa e insidiosa di continue dissonanze, dove lo sviluppo dell'idea è logico e la musica conserva quella serenità e quella compostezza che sapranno per alcuni di rancido sin che si vuole, ma che è forse assai più difficile conseguire che non certi atteggiamenti faticosamente contorti, di cui anche ieri avemmo qualche esempio. Così fu che al Gentili — e non è certo volgare la sua musica — toccarono gli applausi maggiori e più insistenti; compenso dovuto a chi ha idee e sa svilupparle.

Nè voglio affermare con ciò che di idee, e anche di signorilità nel modo di esporle e di altri pregi siano manchevoli le composizioni, che ieri udimmo del Davico, del Ghedini, del Gandino. Quanto dissi mi dispensa dal parlare delle nuove composizioni di Alfredo Casella, fra cui una «sfilata di artiglieria pesante tedesca» ed una «carica di cavalleria cosacca». Luigi Perrachio eseguì queste pagine — ed egli durante tutto il concerto si rivelò pianista altrettanto valente quanto studioso compositore — col giovanissimo Ferruccio Negrelli. Al concerto, oltre la Parvopassu, diedero tutta la bellezza dell'arte loro Eugenio Ballarini, violinista, e il violoncellista Samuele Grossi.

La commemorazione di miss Cavell

Dinanzi ad un foltissimo uditorio, ieri mattina, nel salone dell'«Ambrosio», Luigi di San Giusto ha rievocata la figura di miss Edith Cavell, ricordandone la vita fatta di umiltà e di pietà, e conclusa da un dramma orribile, che non sarà dimenticato. La conferenza, ascoltatissima, è stata accolta da lunghi applausi. La cerimonia della commemorazione era stata iniziata con l'esecuzione dell'Inno di Mameli e dell'Inno inglese, cantati, sotto la direzione del maestro Pachner, dalle allieve dell'Istituto di Magistero.

Teatro Carignano

Questa sera Nerina Grassi, la distinta e simpatica attrice della Compagnia Gramatica-Carini-Piperno, dà la sua serata d'onore con la brillante commedia del Gavault: *La zia d'Honfleur*, e con una novità in un atto: *Esperimenti di fisica*, di Nino D'Arco.

"Le dòe bandiere,, al Rossini

La Compagnia Testa-Bonelli annunzia per oggi una novità interessante: *Le dòe bandiere*. Si tratta di tre atti patriottici, che Emilio Bellini, un appassionato e fine cultore della nostra buona arte dialettale, ha scritto per le scene del Rossini.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Università Popolare

Questa sera l'on. avv. Tancredi Galimberti terrà nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, in via Rossini, alle ore 21, l'annunziata conferenza dal titolo: *L'altra guerra (il 1866)*. Ingresso libero.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gramatica-Piperno. — Ore 20,45: *La zia d'Honfleur*, commedia in tre atti, di Gavault. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *Fiorello e Patapon*, commedia in tre atti, di Hennequin e Veber. — Ingr. L. 0,80.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia dialettale Casaleggio-Ometti. — Ore 20,30: *Guarda ti ch'a i cicho*, rivista di Testa e Mariani. — Ingresso L. 0,70.
TEATRO TRIANON. — Riposo.
TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *Le dòe bandiere*, commedia in tre atti, di E. Bellini. (Novissima). — Ingresso L. 0,60.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
CINEMA SPLENDOR — *L'ultimo ostacolo*, dramma in 3 atti — Comica finale esilarantissima.
VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.
MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 15-23.

Presso l'Amministrazione della STAMPA (Via Davide Bertolotti N. 3) si ricevono le iscrizioni a socio della Croce Rossa.

Stato Civile di Torino

16 gennaio 1916.

NASCITE: 26, cioè maschi 10, femmine 16.

MATRIMONI: Cubito Carlo con Reiro Maria — Oreglia Giovanni con Emprimi Carla — Tomatis Giuseppe con Bessolini Giustina.

MORTI: Vincenzia Annunziata ved. Chiampo, di anni 63, di Bagnolo, casalinga.
Franchino suor Maria, id. 20, di Lemie, religiosa.
Manorello Michele, id. 55, di Bagnolo, negoziante.
Pons Fabolia, id. 77, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 52.
Corradin Maria ved. Costa, id. 81, di Lesso, casalinga, corso Regina Margherita, 38.
Genesio Emma, id. 39, di Torino, casalinga, corso Moncalieri, 17 bis.
Trombetta Rosa, id. 37, di Gassola, commessa, via Po, 2.
Cantone Francesca ved. Mognetti, id. 79, di Torino, agiata, via Messina, 43.
Caponotto Camilla ved. Craveri, id. 82, di Bra, casalinga, via Papacino, 3.
Berro Antonio, id. 61, di Salsino d'Asti, commerciante, via Lagrange, 13.
Cerrato Anna, n. Miglio, id. 64, di Villanova Solaro, via Cottolengo, 22.
Bicchiardi Vittorio, id. 60, di Torino, industriale, via Nizza, 303.
Giacomelli Maria, id. 53, di Villar Perosa, casalinga, via Montanaro, 128.
Bersone Maria n. Pezzera, id. 56, di Chivasso, casalinga, corso Regina Margherita, 155.
Tinio Emma, id. 73, di Borgomanero, agiata, via Matteo Pescatore, 9.
S. E. Rogier Francesco, id. 74, di Cagliari, tenente-generale, via San Francesco da Paola, 5.
Filippa cav. Ignazio, id. 82, di Pinerolo, agiato, corso Re Umberto, 30.
Reberchi Giuseppe, id. 18, di Pontassero, soldato 81.o fanteria.
Pastore Antonio, id. 45, di Biancè, falegname, via Chiesetta, 2.
Coletti Pietro, id. 65, di Conegliano Veneto, imp., via Conte Verde, 3.
Cattaneo Rosa, ved. Conti, id. 86, di Lecco, agiata, via Madama Cristina, 99.
Viglezio Adele n. Veggiotti, id. 41, di Biandrate, agiata, via Cavour, 26.
Gavosto Pietro, id. 19, di Torino, incisore.
Ribbero Maria ved. Rossetto, id. 72, di Torino, casalinga.
Campana Corrado, id. 67, di Milano, impiegato.
Costa Lorenzo, id. 30, di Alba, commesso.
Brette Pasquale, id. 70, di Montanaro, carrettiere.
Parachinetto Giuseppina ved. Ingaramo, id. 66, di Mondovì, tessitrice.
Albanelo Teresa ved. Pavesio, id. 78, di Torino, venditrice ambulante.
Bertotti Carlo, id. 82, di Milano, tipografo.
Bandi Serafina ved. Pirere, id. 84, di Carano, pens.
Bocchino Maria n. Porro, id. 83, di Trinità, casalinga.
Basta Delfina ved. Munari, id. 68, di Taraucio, casalinga, via Sacchi, 42.
Ricardi Andrea fu Agostino, id. 60, di Bra, pensionato, via Frejus, 93.
Chiambretto Maddalena ved. Boero, id. 78, di Druent, casalinga, corso Maurizio, 23.
Moroni Garibaldo, id. 48, di Livorno Toscana, imp.
Lampiano Bianca n. Rostagno, id. 30, di Torino, id.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo 48, di cui a domicilio 32, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 4.

Torino, 1916 — Tip. Fratelli Pozzo e C.

ULTIME NOTIZIE

Il Kaiser, guarito, fa colazione col Cancelliere

Una manifestazione di anglofobia acuta al Reichstag

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 16, notte.

L'Imperatore di Germania, come si annunzia da Berlino, è guarito completamente della sua indisposizione. Egli si recò ieri mattina dal Cancelliere dell'Impero ove fece colazione ed ebbe con lui un lungo colloquio.

"Una macchia incancellabile,,

La questione del giorno in Germania è quella del «Barolong». Il Governo tedesco ne approfitta per scatenare una nuova corrente d'odio contro l'Inghilterra. Questo furore contro i cugini d'oltre Manica si scatenò anche nell'ultima seduta del Reichstag che discusse il caso del «Barolong». Il relatore Westarp disse tra l'altro:

«I marinai tedeschi caddero vittima nell'esercizio del loro compito per l'ignobile perfidia nemica. L'Inghilterra rispose brutalmente alla domanda di soddisfazione chiesta dalla Germania e respinse la domanda in una forma che non corrisponde alla dignità di una grande Potenza ed in un tono d'arroganza che l'orgoglio del popolo tedesco non può permettere. E' inaudito che il Governo inglese rimproveri al nostro esercito di avere commesso innumerevoli delitti mentre il caso del «Barolong», unico nella storia delle guerre moderne, è una macchia incancellabile per la marina inglese. La Commissione fu unanime. Tutti i partiti riconobbero che la Nota tedesca era chiara, convincente, inoppugnabile e che era naturale il giudizio della Germania di non impegnare ulteriori discussioni. Unanime fu anche nel giudicare che la migliore risposta consiste nell'opera risoluta».

Il socialista Noske si unì ai deputati conservatori nell'esprimere il suo sdegno antinglese: «Con indignazione — disse — il popolo tedesco apprese il contenuto della Nota britannica. Chiare sono le deposizioni dei testi americani che la stampa inglese non potè contestare. Il silenzio dell'Inghilterra in proposito è il riconoscimento della colpa. Gli equipaggi dei sottomarini tedeschi non devono essere messi da parte dal principio del diritto delle genti. La Germania doveva chiedere la punizione dei colpevoli. La risposta del Governo britannico vince in cinismo tutto ciò che vedemmo dallo scoppiare della guerra. L'atteggiamento del Governo inglese significa l'approvazione dell'assassinio. Protestiamo contro il rimprovero mossoci di condurre la guerra in un modo inumano. Conosciamo l'educazione spirituale ed intellettuale dei nostri soldati e dei nostri marinai. Di fronte alle inaudite provocazioni inglesi sono lieto di potere constatare che le nostre truppe tengono fermo al principio delle leggi internazionali e dell'umanità e che gli uffici dirigenti puniscono energicamente la violazione di queste norme!».

"Un oltraggio all'esercito tedesco,,

Spahn, del Centro, dice: «L'Inghilterra meno di ogni altro Stato ha motivo di protestare contro di noi. L'Inghilterra fa la guerra in una maniera tanto brutale che non uguaglia nemmeno gli antichi romani, pur senza conoscere la grandezza dei romani. L'Inghilterra convinse il Giappone ad entrare in guerra, trasportò truppe nere in Europa, lasciò devastare senza protesta la Prussia orientale e la Galizia, mentre i soldati ed i marinai inglesi si nascondono. Il Reichstag ha fiducia nei provvedimenti che il Governo riterrà opportuno di prendere».

Bassermann dei nazionali liberali: «Le testimonianze giurate di testimoni americani rilevano le atroci gesta dell'odio. L'indignazione in Germania è generale e lo dimostra il dibattito avvenuto in seno alla Commissione. Anche molte voci dall'estero neutrale protestarono con orrore ed affermano che la bandiera inglese si è coperta di una macchia incancellabile. La Nota inglese in proposito raggiunse poi il culmine dell'impudenza ed è improntata alla massima frivolità. Essa è un oltraggio all'esercito tedesco. Mentre l'Inghilterra agisce sotto l'impulso dell'ira, noi conserviamo il sangue freddo, ma prenderemo energici provvedimenti. Il Cancelliere ha dichiarato che abbiamo ormai dimenticato il sentimentalismo. Noi siamo però orgogliosi che la nostra guerra sia stata improntata sinora da un alto spirito di umanità».

Fischbeck, popolare: «Non vi è parola troppo aspra di indignazione per giudicare la Nota britannica. L'Inghilterra ricorre contro i sottomarini tedeschi ad armi che meritano il disprezzo del mondo. Nessun popolo è giunto ad un gradino più basso di quello raggiunto dall'Inghilterra col caso del «Barolong».

Hortler, conservatore: «Il Reichstag vide raramente tanta concordia di idee. L'Inghilterra ha compiuto le gesta più esecrabili nella guerra mondiale. La risposta della Gran Bretagna su questo ignobile caso contiene solo dell'ironico sarcasmo; la Germania deve quindi agire in conformità. In ciò siamo tutti d'accordo».

Liebknecht: — No! no! (rumori).

Hortler: — Tutti, ad eccezione di uno, che nessuno prende sul serio al Reichstag! Questa concordia è il miglior risultato ottenuto e se essa continuerà, noi dovremo inevitabilmente ottenere la vittoria.

Il Governo punirà...

Zimmermann a nome del Governo, rilevando con soddisfazione l'unanimità del Reichstag, del popolo e del Governo sul caso del «Barolong», «Essa — dice — stigmatizza convenientemente l'impudenza della risposta inglese. Il Governo saprà trovare i mezzi giusti per punire aspramente ed energicamente l'azione commessa contro i marinai del sottomarino tedesco».

Ledebour è d'accordo cogli oratori precedenti nella stigmatizzare la Nota inglese, dicendo che la guerra dei sottomarini risponde alla guerra di affamamento dell'Inghilterra. La discussione è dichiarata chiusa, ma sorge ancora a parlare Liebknecht, che deplora che non gli sia stato possibile di protestare contro lo sfruttamento che si fa del caso del «Barolong» per eccitare il popolo tedesco contro l'Inghilterra. Ma le sue parole sono coperte di clamori e di rumori. Tra i commenti è notevole quello della «Nord Deutsche Allgemeine Zeitung» che dice che il sangue dei marinai tedeschi non deve rimanere invendicato e che l'ipocrisia inglese deve essere punita.

Il Reichstag si è poi anche occupato di questioni militari e dell'utilità di aumentare il soldo alle truppe. La Commissione del bilancio discusse infatti per portare il soldo dei soldati ad ottanta pfenning in campo e a 50 in guarnigione e ad un marco e venti la spesa per il rancio. Si trattò pure di aumentare lo stipendio agli ufficiali. I socialisti chiesero che il soldo fosse aumentato secondo una loro proposta corrispondente sull'aumento dei viveri. Il sottosegretario alla Guerra rilevò come una tale riforma avrebbe importato una spesa di molti milioni sul bilancio dell'esercito e chiese che la proposta fosse trasmessa all'amministrazione dell'esercito per lo studio della questione. Anche il segretario delle Finanze, Helfferich, espresse lo stesso parere dicendo che il soldo ai soldati non deve essere paragonato allo stipendio agli impiegati. «Il popolo — disse — lotta per la sua esistenza, per la sua famiglia, per il suo avvenire e non lo fa per mestiere o per trarne un profitto».

La sollecitudine di un espulso

La discussione fu quindi interrotta. Intanto Liebknecht ha trasmesso al presidente del Reichstag questo scritto: «Apprendo che il Presidente della frazione socialista ha ommesso sinora di comunicarle che la frazione stessa ha deciso il 12 corrente la mia esclusione dal partito stesso. Riparo a questa ommissione pur facendo riserve sulla validità di questa deliberazione e la prego di trarne le conseguenze».

"L'affare dei colonnelli,,

Grande impressione in Isvizzera

Proteste e dimostrazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 16, notte.

«L'affare dei colonnelli», come viene chiamato in Svizzera lo scandalo che pare stia per scoppiare circa le informazioni che i colonnelli Egli e Wattenswyl fornivano ad una Legazione straniera sui movimenti di frontiera delle truppe francesi, ha indubbiamente destato profonda impressione nella Svizzera francese ed un interesse vivissimo al Palazzo Federale.

Il Consiglio Federale si è occupato lungamente dell'affare in tre sedute che hanno avuto luogo venerdì e sabato. Il generalissimo Wille vi assisteva. Il Consiglio Federale esaminò i risultati dell'inchiesta preliminare condotta dal prof. Max Huber, maggiore dell'esercito. Giudicando che su certi punti l'inchiesta non offriva la precisione voluta, il Consiglio ha deciso ieri sera che l'inchiesta sia proseguita e completata sui punti ancora oscuri. Quando il Consiglio Federale sarà in possesso dei risultati di questa inchiesta complementare, prenderà una decisione definitiva. Nell'attesa i due ufficiali accusati sono stati sospesi da ogni funzione e da ogni comando, e devono restare agli arresti a disposizione delle autorità militari.

«Si può essere sicuri — telegrafa il corrispondente da Berna del «Journal de Genève» — che il Consiglio Federale sente come il generale Wille, l'importanza di questo affare e che non si esiterà a prendere le sanzioni necessarie».

La «Revue», che si dice ispirata dal presidente della Confederazione, on. Decoppet, afferma che le opinioni in proposito sarebbero divise. Si vorrebbe una soluzione giudiziaria dell'affare, soluzione la più soddisfacente dal punto di vista dell'opinione pubblica e degli stessi accusati, ma si tratta di una questione molto delicata dove possono intervenire le Legazioni straniere. Lo stesso giornale continua: «E' verosimile che non poterono essere comunicate cose molto importanti. I tedeschi sono generalmente meglio informati dalle loro spie, dai loro dirigibili ed aeroplani sui movimenti delle truppe nemiche al loro fronte».

Il *Democrate* informa in proposito: «I due colonnelli erano molto legati coll'*attaché* militare tedesco a Berna, specialmente col conte Bismarck, e gli hanno comunicato informazioni di natura molto confidenziale. Un ufficiale in sott'ordine che non volle rendersi complice degli atti delittuosi denunziò ogni cosa».

Il *National Suisse*: «Il tenente colonnello Egli avrebbe fatto tradurre da uno dei suoi aiutanti un dispaccio cifrato che gli era stato rimesso dalla legazione tedesca a Berna. Il colonnello Wattenswyl avrebbe fatto trasmettere informazioni alle Legazioni delle Potenze centrali per l'intermediazione di un ciclista militare che se ne vantò più tardi in un caffè di Ginevra».

I giornali della Svizzera tedesca, tranne qualche giornale socialista, si mostrano molto riservati, non pubblicano che comunicati ufficiosi.

Eccovi le proteste che sono state spedite al Governo centrale di Berna da quelli cantonali. Il Governo di Neuchâtel ha telegrafato al Consiglio federale: «L'affare Egli-De Wattenswyl ha prodotto emozione e turbato profondamente il popolo di Neuchâtel. In suo nome noi domandiamo al Consiglio federale di informare il paese esattamente il più rapidamente possibile e prendere le sanzioni che s'impongono».

Il Governo vodese ha telegrafato: «Il Governo del cantone di Vaud ritiene suo dovere informare il Consiglio federale della estrema e crescente emozione che suscita l'affare Egli-Wattenswyl e della necessità di tranquillare l'opinione pubblica con informazioni complete e colle sanzioni corrispondenti ai fatti. Si permette inoltre d'insistere presso il Consiglio federale perchè prenda in seria considerazione questo stato di spirito che si manifesta presso i migliori cittadini».

Telegrafano infine da Losanna che il partito socialista di Losanna ha preso l'iniziativa per una dimostrazione che avrà luogo martedì per domandare al Governo centrale la convocazione delle Camere federali. Il partito socialista di Chaux de Fonds organizza per lunedì una dimostrazione simile. Anche alcuni giornali socialisti della Svizzera francese domandano la convocazione delle Camere per discutere la questione. I giornali della Svizzera tedesca trovano in generale esagerate ed intempestive queste manifestazioni e dichiarazioni ufficiose e popolari, mentre l'inchiesta sulla grave questione non è ultimata.

La Germania metterebbe fili di ferro

per trattenere i disertori

Roma, 16, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Ginevra: «Si conferma la notizia che il Governo tedesco, impressionato dal valore del marco in Europa ed in America, abbia cominciato a far economia su tutto. Ma il rimedio è peggiore del male. Il marco continua a ribassare ed il Governo, non sapendo più che cosa economizzare, ha ridotto le paghe dei soldati e degli ufficiali. Questa misura ha provocato su tutti i fronti un grave e pericoloso malcontento. Le diserzioni non si contano più. L'Olanda è invasa dai disertori. Per combattere questo pericolo le autorità militari fanno stendere fili di ferro su tutte le frontiere, sia in Olanda, sia nel Belgio, ove il pericolo delle diserzioni è maggiore».

I franco-inglesi

taglieranno fuori l'esercito greco verso Florina e Monastir

Zurigo, 16, notte.

I franco-inglesi occuperanno Vodena per tagliare fuori i greci verso Florina e Monastir; così telegrafa da Sofia l'inviato del *Berliner Tageblatt*. Vodena è a metà della linea ferroviaria tra Salonicco e Monastir ed ha importanza strategica.

I giornali di Sofia danno molta importanza al colloquio dell'inviato bulgaro ad Atene con re Costantino, tanto più che a questo colloquio non vi assistette che il primo ministro greco Skuludis.

La *Frankfurter Zeitung* commenta la situazione balcanica e dice che Grecia e Bulgaria collaboreranno colla monarchia danubiana, colla Turchia e con la Rumenia, ciascuna secondo le sue forze ed i suoi interessi, nella nuova organizzazione politica sorta nei Balcani dal caos secolare. Unite alla Germania — conclude il giornale — godranno dei frutti dell'opera comune.

La partenza da Berlino

del primo treno diretto per Costantinopoli

Zurigo, 16, notte.

Ieri, alle 7.20, è partito da Berlino il primo treno diretto per Costantinopoli, che toccherà Dresda, Vienna, Belgrado e Sofia.

Il primo treno balcanico passò attraverso molte cerimonie per diverse città tedesche. Esso è composto di cinque carrozzoni con il cartello: Berlino-Vienna-Sofia-Costantinopoli. A Dresda si recarono ad attenderlo il Re, i ministri, gli alti funzionari di Stato e molta folla, che all'arrivo intonò il «Deutschland Deutschland über alles». Il Re proseguì nel treno per un breve tratto.

L'ex segretario di Abdul Hamid

derubato di 100.000 franchi

Nizza Marittima, 16, notte.

Izet Pascià, che fu per molti anni segretario particolare dell'ex-sultano Abdul Hamid, e che risiede ora a Nizza, aveva preso da tempo un segretario francese, il quale godeva di tutta la sua fiducia. Questi recentemente aveva versato, per ordine dell'Izet Pascià, in una banca di Marsiglia circa 100 mila franchi. Giorni sono il perfido segretario inviò un suo complice alla Banca di Marsiglia, il quale, da lui munito di documenti falsi, riscosse i fondi del padrone. Entrambi i malfattori presero quindi la fuga per lidi ignoti, e sono attivamente ricercati.

Parole dette da Venizelos

agli studenti di Atene

Atene, 16, notte.

Venizelos, rispondendo ad una rappresentanza di studenti dell'Università di Atene, recatisi a presentargli i suoi auguri in occasione del Capodanno, ha detto: «Dimentichiamo le difficoltà attuali e speriamo che la nostra patria, che ha dato recentemente prove della sua forza, saprà fare lo sforzo necessario per compiere la sua grande missione nel mondo».

La Banca di Francia ha incassato

un miliardo e quattrocento milioni di franchi in oro

Parigi, 16, sera.

Si era creduto che dopo la chiusura del Prestito fossero cessati i versamenti dell'oro nelle casse della Banca di Francia. Questi versamenti sono soltanto diminuiti. In questi giorni pure furono versati altri 30 milioni in oro. Dal 1° di luglio scorso fino al 10 gennaio sono entrati nelle casse della Banca di Francia un miliardo e 400 milioni di franchi in oro.

Particolari austriaci

sulla caduta del Lowcen e di Cettigne

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

Dal Quartier Generale della stampa austriaca giungono questi particolari sulle operazioni nel Montenegro:

«Spezzata la resistenza montenegrina a cinque chilometri da Cettigne, il nemico si ritirò abbandonando senza lotta la capitale. Due colonne delle nostre truppe entrarono a Cettigne, una proveniente dall'altipiano del Lowcen, cioè direttamente sulla strada che conduce a Cettigne; l'altra per la strada Cattaro-Cettigne. La popolazione di Cettigne si mantiene tranquilla. Al Konak fu innalzata la bandiera austro-ungarica. Mentre nostri reparti presero possesso della città, altre truppe continuarono l'inseguimento del nemico».

Un comunicato dello stesso Quartiere afferma che la conquista del Lowcen non costò agli austriaci che 135 morti. Ma non occorre essere competenti in cose militari per comprendere come si tratti di un'informazione tendenziosa.

A Cattaro vi fu una festa per celebrare la caduta del Lowcen. Il maresciallo Treumann che diresse le operazioni si intrattenne sulle difficoltà dell'impresa, elogiando indirettamente se stesso e chiuse inneggiando ai due Imperatori alleati.

Lilla bombardata dagli Inglesi

Basilea, 16 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: *Un monitore nemico tirò senza risultato sulle nostre posizioni nella regione di Westende. Gli inglesi bombardarono l'interno di Lilla. Si constatarono finora solo lievi danni prodotti da un incendio. Sulla fronte vivo cannoneggiamento, fucileria e lotta attiva a mine.* Fronti orientale e balcanico: *La situazione è generalmente immutata.*

(Stefani).

Come sono organizzate

le trincee austro-tedesche contro i russi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Secondo relazioni di inviati speciali, le trincee conquistate dai russi sulla riva destra dello Stripa, costruite con cura minuziosa, danno l'impressione che il nemico sperava di poter svernare pacificamente in quella regione. All'interno i ripari sotterranei sono forniti di molta comodità; porte ingegnosamente stabilite davano accesso a queste ridotte, che finestre con vetri illuminavano; avevano pavimento in legno, stufe e buoni letti. Gli alloggi per gli ufficiali avevano letti e camerini di toeletta, sale per la corrispondenza, mobili eleganti. Grande quantità di cartucce e di bombe a mano furono scoperte nelle casematte.

Durante la battaglia dello Stripa si produsse un fatto singolare, raccontato da numerosi prigionieri. Mentre la fanteria russa, dopo la terribile preparazione di artiglieria, si precipitò all'assalto alla baionetta, alcuni reggimenti tedeschi cominciarono ad indietreggiare, poi a fuggire. L'artiglieria austriaca, che si trovava dietro di essi, ripetette contro i fuggiaschi il metodo frequentemente impiegato dall'artiglieria tedesca contro i fuggiaschi austriaci ed aprì il fuoco su di essi, per obbligarli a fronteggiare gli assalitori. Il provvedimento d'altronde era inutile, poichè la posizione fu immediatamente conquistata dai russi.

Secondo dichiarazioni dei prigionieri, gli austro-tedeschi continuano ad ammassare riserve innanzi al fronte dello Stripa. Innanzi allo Styr costruiscono un'altra ferrovia, a nord di quella esistente, collegante Kovel a Tchartorisk e Sarni.

D. R.

Due arresti

per l'assassinio del capitano Fenolio

Roma, 16, notte.

La tragedia, nella quale lasciò la vita il capitano di cavalleria Fenolio, ha avuto uno strascico. In seguito a mandato di cattura la decorsa notte gli agenti di P. S. hanno arrestato Fulvio Cucurri, di anni 21, da Roma, lo *chauffeur* che accompagnò il signor D'Alessandro, inseguì e urtò coll'automobile la carrozza dove si trovavano il capitano Fenolio e la signora D'Alessandro. Il Cucurri questa notte è stato tradotto alla Questura centrale e rinchiuso in camera di sicurezza. Il disgraziato, spaventato, ha ingoiato delle capocchie di fiammifero a scopo suicida. Venne immediatamente trasportato all'ospedale dove fu trattenuto in osservazione. E' stato pure tratto in arresto tale Ignazio Graziosi perchè riconosciuto quale uno dei due individui che pedinavano la signora D'Alessandro. Come è noto, il signor D'Alessandro si era rivolto ad un'agenzia privata di informazioni per far pedinare la moglie. L'arrestato è appunto uno degli incaricati dell'agenzia per fornire informazioni al signor D'Alessandro.

Il Consorzio granario ligure occidentale

Portomaurizio, 16, notte.

Per porre freno all'impressionante elevarsi dei prezzi del grano, delle farine e del pane nella Riviera di Ponente, il prefetto della provincia, comm. avv. Gaspare Foschetti, ha convocato nella sala del Consiglio provinciale i deputati Agnesi, Nuvoloni e Raimondo, il presidente della Camera di Commercio, cav. uff. avvocato Salvatore Rossi, i sindaci di Portomaurizio, Oneglia, San Remo, Ventimiglia, i rappresentanti della Deputazione provinciale e del ceto commerciale, per la costituzione di un Consorzio granario ligure occidentale. Dopo elaborata discussione, preso atto che la ditta Agnesi di Oneglia ha offerto il suo mulino per la macinazione del grano del Consorzio, si è costituito l'ente e formato il Consiglio di amministrazione. E' stato chiesto al Governo a quale prezzo verrà ceduto il grano, ed officiati i molini di Oneglia per conoscere i prezzi di macinazione. Le popolazioni, oberate sino ad ora dagli elevati prezzi del pane, mancanti di quelle risorse che prima della guerra costituivano la vita della Liguria occidentale, sperano, col provvedimento energico adottato dal prefetto, di ottenere il pane ad un più equo prezzo. Ora infatti il pane minacciava di giungere ai 60 centesimi al chilogramma.

Nuove dichiarazioni di Barzilai

sulla nostra guerra e gli alleati

Padova, 16, notte.

Eccovi la conclusione del discorso detto oggi da Barzilai nell'Università di Padova:

«I popoli liberi, stretti dai vincoli di una società criminale, non hanno colpe da rinfacciarsi. Noi, senza vulnerare la linea del programma comune di restaurazione e liberazione europea, ci possiamo anche concedere la parentesi delle polemiche produttive. Ma, nel condurle, non si dimentichi che di sfortunati episodi capaci di complicare e prolungare, non di risolvere, il conflitto contro di noi, la storia potrà attribuire una parte di responsabilità dolorosa anche a quelle che sono le vittime più dirette di essi e non si scordi che la impreparazione bellica degli Stati direttamente ed indirettamente aggrediti di fronte all'assetto di quelli, che avevano meditato ed imposto la guerra, doveva rendere ben arduo la organizzazione e la concordia dei piani politici contemporanea alla preparazione dei mezzi di guerra.

«E poichè alla tesi, non sostenibile, della responsabilità dell'Italia nelle conseguenze ultime e necessarie della politica balcanica dell'Intesa (la caduta del Montenegro) si sostituisce l'altra affermazione di una corresponsabilità nelle fallaci promesse poste nel maggio e nel giugno sia lecito di osservare che un paese senza frontiera, iniziando le ostilità, aveva sopra ogni altro il dovere supremo da compiere, per la stessa garanzia dell'ufficio, che andava ad assumere fra gli alleati: garantirsi con tutto lo sforzo dai pericoli dell'invasione.

«E se tale obbiettivo fu saldamente raggiunto, non sono da rimpiangere il tempo ed i sacrifici che esso potrà costare, nè le diversioni che valse a precludere. Ma tutto questo può avere valore fino ad oggi. Domani in là tale ordine di ragioni non profitterebbe ad alcuno degli Stati alleati per contestare i successi ed errori che le Nazioni, così larghe di entusiasmi e di sacrifici, non meriterebbero e non perdonerebbero ai loro Governi».

Valoroso soldato decorato

Bergamo, 16, notte.

Stamane, in piazza d'Armi, dove erano convenute le rappresentanze dell'Esercito, delle Associazioni cittadine, le Autorità e una folla di cittadini, si svolse una patriottica cerimonia. Al soldato di fanteria Enrico Valsecchi, figlio del sindaco di Calolzio, è stata consegnata la medaglia d'argento al valore. Il generale comandante il nostro presidio, commendatore Sciotto Pintor, rievocando le gesta eroiche del decorato, disse come questi era il secondo figlio di Calolzio che in questa nostra santa guerra si guadagnava la medaglia al valore. Il generale, dopo aver abbracciato e baciato il prode soldato, che teneva ancora il braccio sinistro al collo, gli appiccò la medaglia, fra gli applausi dei presenti. Le truppe sfilarono quindi innanzi al decorato ed al generale.

L'inaugurazione di un teatro a Roma

Roma, 16, notte.

Stasera si è inaugurato con un concerto di musica italiana, diretto dal maestro Mancinelli, il nuovo teatro «Morgana». Il teatro era gremito di pubblico, che ne ammirò assai la costruzione e la decorazione. Prima del concerto, Fausto Salvatori pronunziò parole di circostanza, vivamente applaudite, ed inviò un saluto ai combattenti per la grandezza d'Italia, e chiuse offrendo al maestro Mancinelli una coppa guarnita di fiori formanti il tricolore, provocando una grande dimostrazione patriottica.

I ministri ricevuti dal Duca di Genova

Roma, 16, sera.

Al Quirinale stamane tutti i ministri, meno quelli della marina e della P. I., sono stati ricevuti dal luogotenente del Re per la firma dei decreti. Alle 14,10 è partito per Napoli il ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, on. Rosadi. Alle ore 9 di stamane è partito per Firenze il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Celesia. Molto probabilmente domani sera ripartirà per Parigi il nostro ambasciatore on. Tittoni. Questa mattina, col treno di Napoli, proveniente da Brindisi, è arrivato a Roma il barone Squitti, ministro d'Italia in Serbia.

Gioielliere derubato da un soldato

Modena, 16, notte.

Ieri sera, verso le 20, tre soldati di fanteria entrarono nel negozio del gioielliere Enrico Cavani, dicendo di voler acquistare un anello d'oro. Il proprietario ne presentò loro una ventina, raccolti ordinatamente in un'apposita scatola. I tre militari ne osservarono diversi provandoli. Improvvisamente uno di essi rovesciò la scatola sul palmo della mano, si impossessò di dieci o dodici anelli, aprì la porta, e via di corsa. Il Cavani ed un suo garzone si misero a gridare: «Al ladro!» e nel tempo stesso trattennero, chiudendo la porta d'uscita, gli altri due soldati, i quali tentarono tuttavia di guadagnare la strada. Pochi istanti dopo, attratte dalle grida, sopraggiunsero alcune persone e due carabinieri. I soldati estrassero di tasca un rasoio, ma furono sopraffatti, dichiarati in arresto e tradotti in carcere. Essi sono: Antonino Agostino, di anni 22, da Palermo, e Coccuzza Matteo, d'anni 23, da Bronte, in provincia di Catania, entrambi appartenenti al 29.o fanteria. Il terzo soldato, che è riuscito a fuggire con la refurtiva, è tuttora attivamente ricercato. Gli arrestati furono trovati in possesso di coltelli a serramanico e di un rasoio. Il proprietario del negozio non può ancora precisare il danno subìto.

Nelle tramvie astesi-monferrine

Asti, 16, notte.

Nell'ordine del giorno approvato l'altra sera dall'assemblea dei tranvieri della Società Astese-Monferrina, concernente le nuove paghe del personale, si affermava, fra l'altro, «come la Direzione cercò con mezzi subdoli di indurre i rappresentanti a ringraziare le Autorità, sempre prima avversate e sulle quali si faceva ricadere la paternità dell'agitazione». Ora, il direttore delle tramvie, ing. Valeri, mi scrive, «per rendere noto che i rappresentanti del primo e quinto gruppo del personale della Società inviarono, regolarmente firmata, la lettera di ringraziamento al conte Zoppi, presidente della Deputazione provinciale, la quale lettera aveva lo scopo di dare a Cesare quello che è di Cesare, come precisamente certi apprezzamenti fatti a suo tempo sullo sciopero». Ed ecco copia della lettera al conte Zoppi, inviatagli dall'ing. Valeri stesso:

«Sentiamo il dovere di porgere a Lei sentitissime grazie per l'opera abile ed energica da Lei svolta verso la Società tranviaria della provincia di Alessandria, e che da sola valse a farci conseguire il primo riconoscimento di una parte dei nostri diritti per la legge sull'equo trattamento. Fiduciosi che mercè l'opera sua arriveremo presto a conseguire tutti interi i nostri diritti, gradisca, signor conte, a nome mio ed a nome degli agenti della Società Astese-Monferrina, facenti parte del gruppo da me rappresentato, i sensi della mia gratitudine».

Il convegno socialista di Bologna

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 16, notte.

Stamane, alle ore 9,30, nel salone del Liceo Musicale si è inaugurato il convegno nazionale socialista per dare un indirizzo unico a tutte le Amministrazioni dai socialisti dirette. Erano rappresentati 250 Comuni ed una cinquantina avevano aderito. Del gruppo parlamentare socialista erano presenti gli onorevoli Bentini, Brunelli, Treves, Beltrami, Dugoni, Graziadei, Cugnolio, Soglia, Cavallera, Marangoni, Sichel, Montemartini; della Direzione del Partito l'onorevole Morgari, Lazzari, Bacci, Vella, Serrati, Barberis.

Ecco l'ordine del giorno pei lavori del Congresso:

1. Comunicazioni della Direzione del Partito. (Relatore Costantino Lazzari).

2. Rincaro della vita: *a*) Coordinamento dell'azione tra i Comuni per compere collettive di generi di consumo di prima necessità — *b*) Coordinamento dell'azione dei Comuni con quella delle Cooperative di consumo e di altri enti per la vendita. (Relatore Zanardi, sindaco di Bologna).

3. Ripresa delle attività economiche dopo la guerra: *a*) Lenimento della disoccupazione — *b*) Iniziative di industrie e di lavori: organizzazione del credito comunale. (Relatori Dugoni, presidente del Consiglio provinciale di Mantova, e Bellinelli, sindaco di Sampierdarena).

4. Problemi tributari: Le finanze comunali di fronte ai pesi tributari in preparazione da parte del Governo. (Relatore Caldara, sindaco di Milano).

5. Problemi di assistenza e di previdenza: *a*) Il Comune in rapporto alle vittime della guerra — *b*) Coordinamento e trasformazione delle istituzioni locali di assistenza e di beneficenza — *c*) Integrazione delle istituzioni di previdenza. (Relatori Minguzzi, presidente della Congregazione di Carità di Milano, e Schiavi, consulente del lavoro del Comune di Milano).

6. Autonomia comunale. (Relatore Cavallini, presidente della Deputazione provinciale di Ferrara).

7. Organi e mezzi per fornire ai Corpi locali amministrati dai socialisti una consulenza tecnica e politica. (Relatori Cesare Marangoni, assessore di Milano, e Guido Marangoni, presidente del Consiglio provinciale di Ferrara).

Hanno parlato, vivamente applauditi, Bacci, il sindaco di Bologna, Zanardi, e l'on. Bentini, che ha portato il saluto dei socialisti bolognesi, e per ultimo Lazzari, che ha spiegato lo scopo del convegno.

Si sono poscia iniziati i lavori con la relazione Caldara sulla riforma tributaria.

L'avv. Caldara, sindaco del Comune di Milano, invoca una riforma tributaria che permetta ai Comuni di soddisfare tutte le necessità della presente e la ponga in condizione di vivere. Egli presenta delle conclusioni in cui «il convegno afferma anzitutto il dovere dello Stato di procedere ad una riforma radicale e organica dei tributi locali; rileva che, contrariamente a quanto avviene per lo Stato, gli enti locali devono vivere, per forza di cose e di legge, di redditi determinati e circoscritti, quali e quanti siano i loro bisogni. La riforma dei tributi locali deve dunque essere basata sul principio che spettano ai Comuni le imposte dirette e reali. Ritiene poi il convegno che solo l'organismo statale possa efficacemente conglobare tutti i tributi personali in una imposta progressiva sui redditi che risponda alle direttive del programma minimo socialista e che per questa via — attribuendo ai Comuni le imposte dirette e reali — si possa raggiungere insieme una maggiore solidità dei bilanci degli enti locali, una semplificazione e una relativa autonomia nel loro sistema tributario. Quanto alle presenti condizioni eccezionali in cui vengono a trovarsi soprattutto i Comuni, il Convegno osserva che le invocazioni continuamente rivolte dal Governo perchè tutti cittadini ed enti pubblici abbiano a concorrere ai pesi e ai sacrifici, non possono avere valore nei riguardi dei Comuni in quanto non si tiene conto del fatto politico che i Comuni sono parte dello Stato ed esercitano quindi funzioni e servizi pubblici irreducibili e improrogabili, per cui debbono essere trattati alla stregua dello Stato medesimo.

Da ultimo per superare le difficoltà finanziarie del momento da parte dei Comuni il convegno ritiene necessario e urgente che il Governo addotti coraggiosamente una politica di risanamento delle finanze, soprattutto delle casse comunali. In questo campo è stato già chiesto al Governo una proroga del pagamento dei canoni daziari. Il congresso vi insiste e chiede che, a mezzo della Cassa depositi e prestiti, o attraverso ad altri enti o con particolari emissioni cartacee, siano rinforzate le disponibilità finanziarie di tutti i Comuni i quali possono dimostrare che i disavanzi attuali dei loro bilanci sono dovuti a diminuzioni di entrate in dipendenza dalle condizioni transitorie del momento».

Dopo animata discussione il congresso approva le conclusioni dell'avv. Caldara colle seguenti modificazioni proposte da Matteotti:

«A particolare modificazione delle conclusioni Caldara e con speciale riguardo ai Comuni rurali, il Congresso approva e invoca: assoluta abolizione dei contingenti di sovraimposta fondiaria e fabbricati; abolizione di ogni limite nella sovraimposizione delle imposte dirette, che è fittizio e dannoso; sviluppo della tassa di esercizio e applicazione ai proprietari e conduttori di fondi; ritorno allo Stato delle spese di sicurezza pubblica, truppa di passaggio, leva, ecc., che gli appartengono».

Sorge quindi un incidente. L'on. Todeschini sconfessa l'Amministrazione socialista di Verona, e afferma che il telegramma di adesione mandato all'ultima ora non è che una abilissima manovra. Alcuni congressisti approvano l'apostrofe dell'on. Todeschini. Il presidente, per tagliar corto, invita il Congresso a passare all'ordine del giorno. Alcuni congressisti non la pensano così e protestano vivacemente. La seduta è sospesa per alcuni minuti. Ritornata la calma, il sindaco Zanardi illustra il problema del caro viveri in rapporto all'azione dei Comuni. Si accende una viva discussione, dopo la quale le conclusioni del dottor Zanardi, poste all'ordine del giorno, sono approvate alla unanimità.

In esse «il convegno, considerando che soltanto un maggiore e più intimo sviluppo della coscienza di classe nel proletariato internazionale può contribuire alla abolizione dei dazi doganali, che allo stesso fine i lavoratori d'Italia con un'intensa e consapevole partecipazione alla vita pubblica potranno abolire i dazi interni, imponendo al nostro Paese un sistema tributario più conforme ai bisogni della grande maggioranza dei cittadini, ritiene doveroso l'intervento degli enti pubblici per il funzionamento di organi di difesa che sopprimano possibilmente ogni forma di sfruttamento sulla moltitudine dei consumatori; *a*) colla costituzione di un Consiglio superiore dei consumi composto di una larga rappresentanza dei Comuni e degli organi massimi della cooperazione il quale raccolga, mediante censimento, tutti i dati relativi alla produzione nazionale provveda in tempo utile a colmare le eventuali deficienze, in virtù di opportuni approvvigionamenti compiuti dallo Stato con tutti i mezzi per adottare ed eliminare ogni scopo speculativo; *b*) collo stabilire il prezzo limite delle derrate alimentari più importanti e coll'adottare la requisizione quando si renda necessaria; esprime l'avviso che funzione specifica dei Comuni sia quella di difendere l'onesta distribuzione dei generi di necessario consumo: 1.o colla produzione e la distribuzione diretta; 2.o col favorire lo sviluppo della cooperativa di consumo; 3.o col creare larghe e numerose Associazioni di consumatori».

Dopo questa votazione la seduta è rinviata a domattina.

Schiacciato dal proprio carro

Savona, 16, notte.

Ad ora imprecisata stassera certo Tabucchi Gaetano, quarantenne, nato a Ticineto Monferrato, e domiciliato a Savona, operaio della ditta Bartolomeo Accomero, scortando un carro carico di tegole, presso il comune di Quiliano, rimase orribilmente schiacciato dalle ruote. E' morto istantaneamente.

Penzo Giovanni gerente.